



SOCIETÀ
FOTOGRAFICA
NOVARESE
fondata nel 1939



FEDERAZIONE
ITALIANA
ASSOCIAZIONI
FOTOGRAFICHE



LA FENICE

*PERIODICO TELEMATICO DI RESILIENZA FOTOGRAFICA
A CURA DELLA*

SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE



Publicazione
a distribuzione esclusivamente telematica e gratuita
a cura della



La pubblicazione è inviata ai Soci,
alle Associazioni Culturali e agli interessati.

Ai sensi dell'art. 3 bis della legge 16/07/2012 n. 103,
è esente dall'obbligo di registrazione.

Sono vietate riproduzione, traduzione e adattamento,
anche in parte, delle immagini e dei testi
senza preventiva autorizzazione
da parte della Società Fotografica Novarese.

Gli autori degli articoli sono responsabili
dei testi e delle immagini pubblicate.

EDITORE
Società Fotografica Novarese

COORDINATORE
Mario Balossini

GRUPPO DI REDAZIONE

Maria Cristina Barbé
Enrico Camaschella
Silvio Giarda
Paola Moriggi
Stefano Nai
Ivan Rognoni

PROGETTO GRAFICO E DIFFUSIONE

Maria Cristina Barbé
Enrico Camaschella

SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Paola Moriggi - Presidente

Enrico Camaschella - Vicepresidente

Biagio Mangione - Consigliere Segretario

Silvana Trevisio - Consigliere Tesoriere

Stefano Nai - Consigliere

Giuseppe Perretta - Consigliere

Ezio Racchi - Consigliere

Roberto Garavaglia - Revisore dei conti

Ivan Rognoni - Revisore dei conti

Paolo Sguazzini - Revisore dei conti

www.societafotograficanovarese.org



info@societafotograficanovarese.org

lafenice@societafotograficanovarese.org

<https://www.facebook.com/groups/SFotoNovarese/>



<https://www.youtube.com/channel/UCubLFssbjVwUHL5HPnOnQug>



Grazie alla preziosa collaborazione
di soci ed amici della SFN,
LA FENICE si presenta
a questo nuovo appuntamento.

Continua, per “chi ci crede”
un impegno piacevole e propositivo,
nella speranza di poter contribuire,
con qualche piccolo mattone,
a costruire
una buona idea di fotografia.

Buona lettura!



INDICE

● EDITORIALE DEL COORDINATORE <i>MEDITANDO A ZONZO IN CITTÀ</i> Mario Balossini	8	● LE BUONE LETTURE Mario Balossini	98
● STORIA DELLA FOTOGRAFIA <i>FOTOGRAFARE GLI ANIMALI PER PARLARE DEGLI UOMINI:</i> <i>ELLIOTT ERWITT</i> Silvio Giarda	14	● L'OSPITE <i>TUTTA UN'ALTRA STORIA</i> <i>LA FOTOGRAFIA DI RIEVOCAZIONE STORICA: GENESI, ESTETICA E LINGUAGGIO</i> 102 Camillo Balossini	
● STORIA DELLA FOTOGRAFIA <i>STORIA DELLE FOTOCAMERE</i> Domenico Pescosolido	48	● VOLONTARIATO CULTURALE <i>LA CULTURA NON CERCA SEGUACI, CERCA AMANTI</i> 142 <i>FILASTROCCHIE E RACCONTI IN GIOCO SENZA FRONTIERE</i> 154 Paola Moriggi	
● APPUNTI DI TECNICA FOTOGRAFICA <i>I METODI DI FUSIONE DI PHOTOSHOP</i> Ezio Racchi	78	● RICORDO <i>SANDRO VANDONI</i>	168
		● ATTIVITÀ ESPOSITIVE SFN <i>LA MONTAGNA NELL'OBIETTIVO - Collettiva dei Soci SFN</i> 178 <i>UCCELLI E ALTRI PICCOLI ANIMALI - Roberto Sguazzini</i> 180 <i>LA POETICA DEL PAESAGGIO - Collettiva dei Soci SFN</i> 181	

MARIO BALOSSINI
Coordinatore

MEDITANDO A ZONZO IN CITTÀ

Gironzolando nel centro di Novara, a volte si incontrano turisti che visitano la città, richiamati, quasi sicuramente, dalla Cupola di San Gaudenzio.

Due situazioni, nei giorni scorsi, hanno attratto la mia attenzione di appassionato fotoamatore.

La prima riguarda un signore che, con un'ampia borsa fotografica (da fotoamatore evoluto) e una macchina ad obiettivi intercambiabili, camminava parlando al cellulare. Il tono preoccupato segnalava un argomento di una certa importanza: "30 metri, ma quanto costa?". Una telefonata privata durante una vacanza è possibile, ma il turista non si è lasciato distrarre e non ha sacrificato la fotografia. Con una mano ha tenuto il telefono incollato all'orecchio, con l'altra la macchina; ha inquadrato (si fa per dire) e ha premuto il pulsante di scatto: l'autofocus e gli automatismi di esposizione sono sempre di grande aiuto anche se le condizioni di luce avrebbero richiesto una certa attenzione. La luce era quella delle prime ore del pomeriggio, con contrasti non facili da dominare.



La seconda situazione si è presentata poco lontano dalla prima e ha avuto come protagonista un turista con un cappello bianco tipo borsalino, che non poteva passare inosservato. La persona si muoveva con qualche incertezza di orientamento nelle vie del centro, consultava una mappa della città e scattava molte foto con il cellulare: guardava la cartina e quasi simultaneamente premeva il pulsante di scatto. L'inquadratura era sicuramente approssimata, ma le correzioni automatiche avrebbero provveduto a sistemare tutto, a raddrizzare le linee cadenti, a rendere più colorata e contrastata l'immagine. Immagino che le foto siano state spedite a tempo di record nelle vaste praterie di Internet.

Ogni apparecchio in mano alle due persone ha svolto con diligenza il ruolo per cui è stato costruito...

Entrambi i fotografi non erano preoccupati di inquadrare a caso persone, bambini e non erano sfiorati dall'assillante problema delle liberatorie. Nessuna delle persone fotografate, quelle poche che forse si sono accorte delle riprese, ha accennato a segni di fastidio.

I due turisti erano certamente dotati di una ammirevole capacità di mantenere una concentrazione multipla e di utilizzare le due mani in modo indipendente l'una dall'altra.

Ho descritto due esempi di "foto di strada", due esempi emblematici: aggiungo una terza situazione, quella in cui abitualmente cerco di identificarmi.

Non sono a mio agio nel fotografare persone o aree affollate, preferisco isolare angoli di paesaggio o dettagli in cui la presenza umana è assente, oppure partecipa all'inquadratura senza essere identificabile. Per questo mi piace fotografare il centro di Novara nelle ore appena seguenti il mezzogiorno.

Porto sempre con me una macchina analogica molto piccola, che tengo in tasca. È dotata di un esposimetro con misura della luce prevalentemente al centro del fotogramma: uno strumento preciso, ma di altri tempi. Non consente le scelte di controllo della luce offerte dalle macchine moderne (analogiche e digitali).

Nell'intervallo di tempo in cui i due fotografi hanno eseguito almeno una decina di riprese, io ero ancora alla ricerca di un'area di misura riconducibile alla riflessione del cartoncino grigio 18%. I contrasti tra luci e ombre nette erano intriganti, la pellicola era una Rollei RPX 400, molto amica dei fotografi che, se ben sviluppata, è capace di restituire un'ottima scala di grigi, anche in condizioni di luce impegnative.

Io trafficavo con le ghiera dei tempi e dei diaframmi e nel frattempo i due fotografi avevano una "produttività" per me irraggiungibile.

Il risultato dei miei scatti è stato soddisfacente, ma appena superiore della famosa regola del tre (buone) su trentasei. Il risultato degli altri fotografi? Non lo so, ma osservandoli mi sono fatto molte domande.



Come si fotografa? Quale processo mentale è consigliabile per ottenere una buona fotografia?

Esco sempre di casa con una macchina fotografica di dimensioni limitate. La possibilità ritrovata di lavorare con la pellicola mi permette di utilizzare ancora macchine analogiche compatte. A volte, una seconda macchina è riposta in una tasca dello zaino.

Come in qualsiasi attività creativa, il punto di partenza sono le idee. Possono essere tante, anche entusiasmanti, ma alcune potrebbero trovare difficoltà pratiche di attuazione. Alle idee deve seguire un progetto, una regia, la costruzione di una sequenza logica che permetta, ad esempio, la scelta operativa del materiale da utilizzare.

Se si decide di uscire con un grandangolo spinto, si escludono immagini di dettagli e uno stacco netto tra il primo piano e lo sfondo. Un'analoga considerazione, in antitesi con la precedente, si può fare per il teleobiettivo.

Anche l'apparecchio fotografico determina una scelta a priori. La macchina analogica con una pellicola bianco e nero di bassa sensibilità annulla la possibilità di lavorare a mano libera in ambienti poco illuminati. Lo scatto a mano libera, infatti, non esclude il pericolo del mosso in situazioni di ombre molto chiuse. Un apparecchio digitale consente una maggiore flessibilità operativa e permette l'utilizzo di alte sensibilità, anche se il rumore potrebbe essere in agguato. Sono scelte da non interpretare rigidamente. Una dose di pragmatismo è indispensabile, perché a volte ci si trova davanti all'immagine cercata, senza la macchina adatta: conviene rischiare e scattare.

La sequenza logica è una serie di passaggi che cercherò di descrivere a grandi linee.

Il primo passo è l'identificazione e la ricerca dei soggetti. Per una foto *still life* potrebbe essere necessario l'allestimento di una scena con luci adatte. In ambienti esterni l'individuazione dei soggetti non sempre è fruttuosa. Si cammina per qualche ora e si torna a casa a mani vuote o con immagini inutilizzabili. È una fase impegnativa che potrebbe andare avanti per parecchio tempo: si pensa che la ricerca sia facile, ma, a volte, occorre ricredersi e ripensare all'intero progetto. È opportuna una certa capacità di autocritica, che deve percorrere tutto il progetto fotografico. Trovato il soggetto, occorre definire l'inquadratura. La scelta di tutto il materiale fotografico diventa determinante. Potrebbe essere conveniente eseguire un sopralluogo e tornare con l'attrezzatura adatta. La luce e il punto di vista sono fondamentali, possono cambiare il senso di una fotografia e dare chiavi di lettura non previste dal fotografo. L'autore compie scelte invisibili, non distinguibili in modo deterministico.

Segue l'acquisizione dell'immagine che comprende la scelta dei formati e quindi del tipo di macchina (APS, pieno formato, 4/3 e micro 4/3, pellicole 135 o 120) e la taratura della macchina con i parametri del triangolo dell'esposizione: tempo, diaframma e sensibilità. In caso di scatti digitali la macchina fotografica definisce la risoluzione dell'immagine. La scelta della pellicola deve essere eseguita a priori.

L'uso di una macchina a sviluppo istantaneo richiede un approccio personalizzato, completamente diverso da quello delle altre apparecchiature.

Lo scatto potrebbe sembrare l'atto finale, ma l'acquisizione si chiude con lo scarico e l'archiviazione dei rullini e delle immagini digitali.

La terza fase è la produzione della foto. Non entro nel merito dei criteri di sviluppo delle fotografie analogiche: richiederebbe un



articolo separato. La post produzione è il processo di elaborazione della foto digitale. Per un fotoamatore è scontato lo scatto in Raw. I programmi di fotoritocco, anche quelli gratuiti, offrono una scelta di operazioni che si amplia ad ogni nuovo aggiornamento e che consente una completa manipolazione della foto di partenza. Personalmente, uso un modo di procedere ispirato, in larga parte, ai criteri che utilizzavo in camera oscura. Il controllo dei contrasti con le mascherature, il ritaglio, l'eliminazione delle macchie, la saturazione dei colori, la trasformazione da colore a bianco e nero, se necessario ai fini del progetto, sono i passaggi più frequenti e sono anche quelli che aiutano la decisione di accettare o meno la foto.

Rimane l'ultima fase della sequenza: cosa fare della foto? A mio parere la stampa è la conclusione naturale della sequenza descritta. La fotografia deve dare spazio alla riflessione e, quindi, deve essere guardata. La fotografia deve trasmettere emozioni e sensazioni: se riesce, ha raggiunto il suo scopo e l'autore ha realizzato il suo progetto.

I protagonisti dei tre raccontini iniziali ci saranno riusciti?

Mario Balossini

STORIA DELLA FOTOGRAFIA

SILVIO GIARDA

ossia

**Il curioso rapporto tra uomini ed animali
nelle immagini di**

**Fotografare
gli animali
per parlare
degli uomini**



Elliott

Erwitt

Molti fotografi, professionisti e non, si occupano da sempre di fotografia naturalistica, esplorando il mondo affascinante degli animali selvatici. Le loro immagini sono frutto di pazienti ore di attesa, di faticose pose spesso in condizioni meteo difficili, con un rischio elevato di tornare a casa con il “carniere virtuale” completamente vuoto.

Altre volte invece, anche con un pizzico di fortuna, i risultati ci sono e sono decisamente affascinanti, sia che riguardino animali di taglia medio-grande che volatili o piuttosto aspetti del minuscolo e sorprendente mondo degli insetti e dell’infinitamente piccolo.

Ne conosciamo anche noi e ne apprezziamo il lavoro, valorizzato anche su queste stesse pagine. Ho deciso però di sottoporre all’attenzione dei lettori un autore che non scatta esclusivamente foto di questo genere, ma ritrae anche gli animali in modo originale, divertente ed esclusivo, come ci si potrà facilmente rendere conto guardando le immagini che illustrano l’articolo.

Elliott Erwitt nasce a Parigi nel 1928 da una famiglia ebrea di origine russa, trascorre gli anni giovanili in Italia a Milano e si trasferisce quindi all’età di 14 anni a New York per sfuggire, come tanti, alle ignobili leggi razziali. Nel 1953 entra a far parte della prestigiosa Magnum Photos e, nella sua lunga carriera, si è occupato di cronaca e anche di cinematografia.



Un numero consistente di fotografie di Erwitt è quello che riguarda gli animali ed i cani in particolare, spesso ripresi in circostanze curiose ed ironiche. In occasione della realizzazione di un servizio fotografico per un marchio di calzature scopre l’importanza e l’efficacia di un punto di ripresa estremamente ribassato e lo sfrutta in più occasioni per mostrare il “punto di vista canino”, soprattutto quando fotografa animali di taglia piccola e piccolissima.

La singolarità dei soggetti provoca istintivamente un sorriso, soprattutto quando il cane piccolissimo si confronta con altri di taglia molto più grande o con le dimensioni dell’umano presente, di cui vediamo di solito soltanto le calzature e i piedi o le gambe.

it: The photograph of the Great
e with the tiny little dog started out
ashion photograph about shoes,
ir of boots, in this case.
this time, too, I wanted to do it
the dog's perspective.

Was the little dog dressed up
urpose for the photo shoot?

t: Yes, professional dog actors
ery serious!

This photo also became very
us over time, it stands out on
ers, postcards, private collections
museums. I even saw it on a pillow
le at your show at the ICP in New



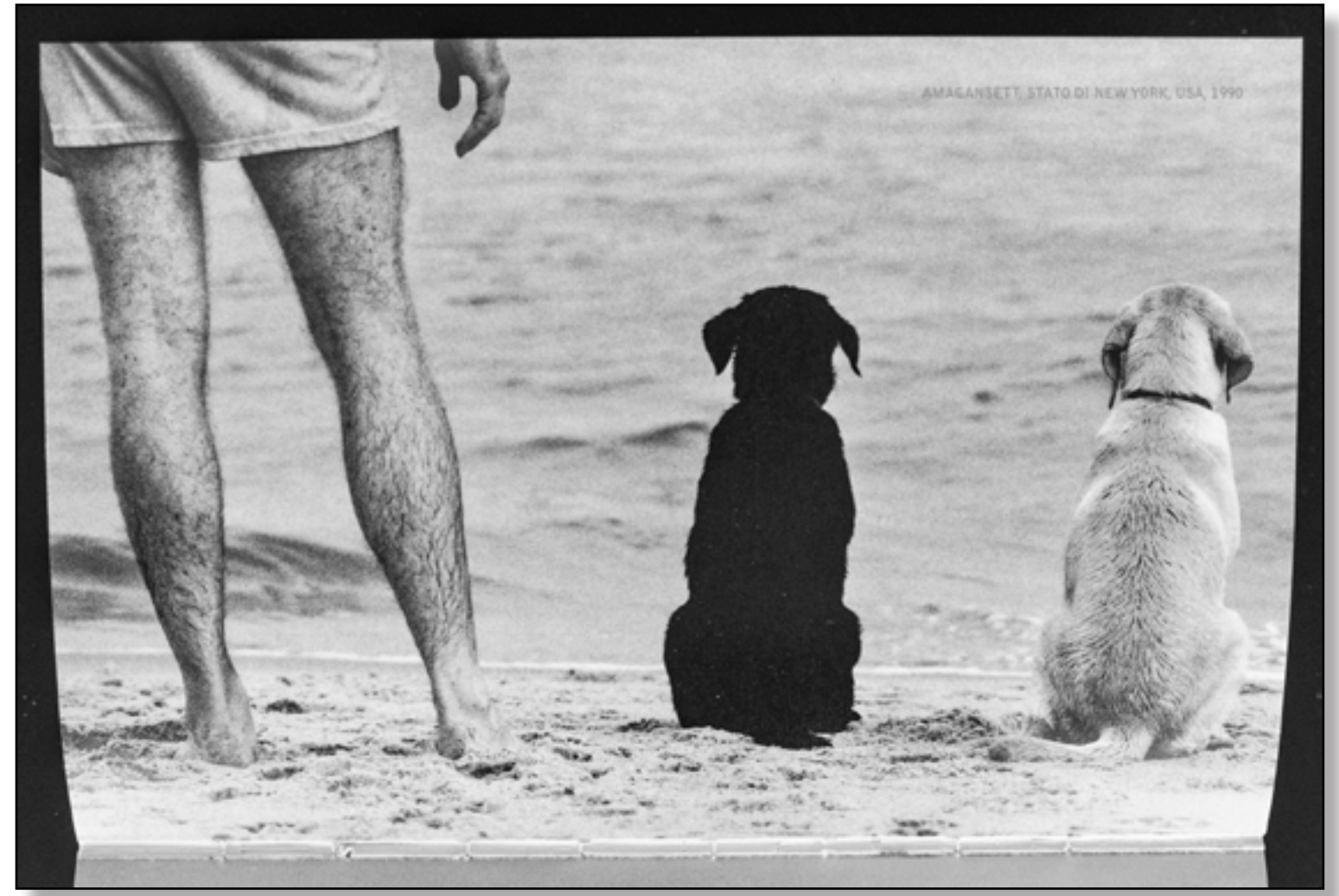
USA, New York, 1974, Felix, Gladys e / et / and Rover

Elliott: This was my first published
photo, and it takes us back to 1946.
I wonder what happened to the dog.
I had my first serious camera. It was
a Rolleiflex and it let me control the
framing from above.

Here the point is that it was taken from
the dog's point of view, and I think that
it is unusual because few people take the
trouble to consider things from the dog's
perspective. This is another photograph
that has survived over time; it is more
than 66 years old.



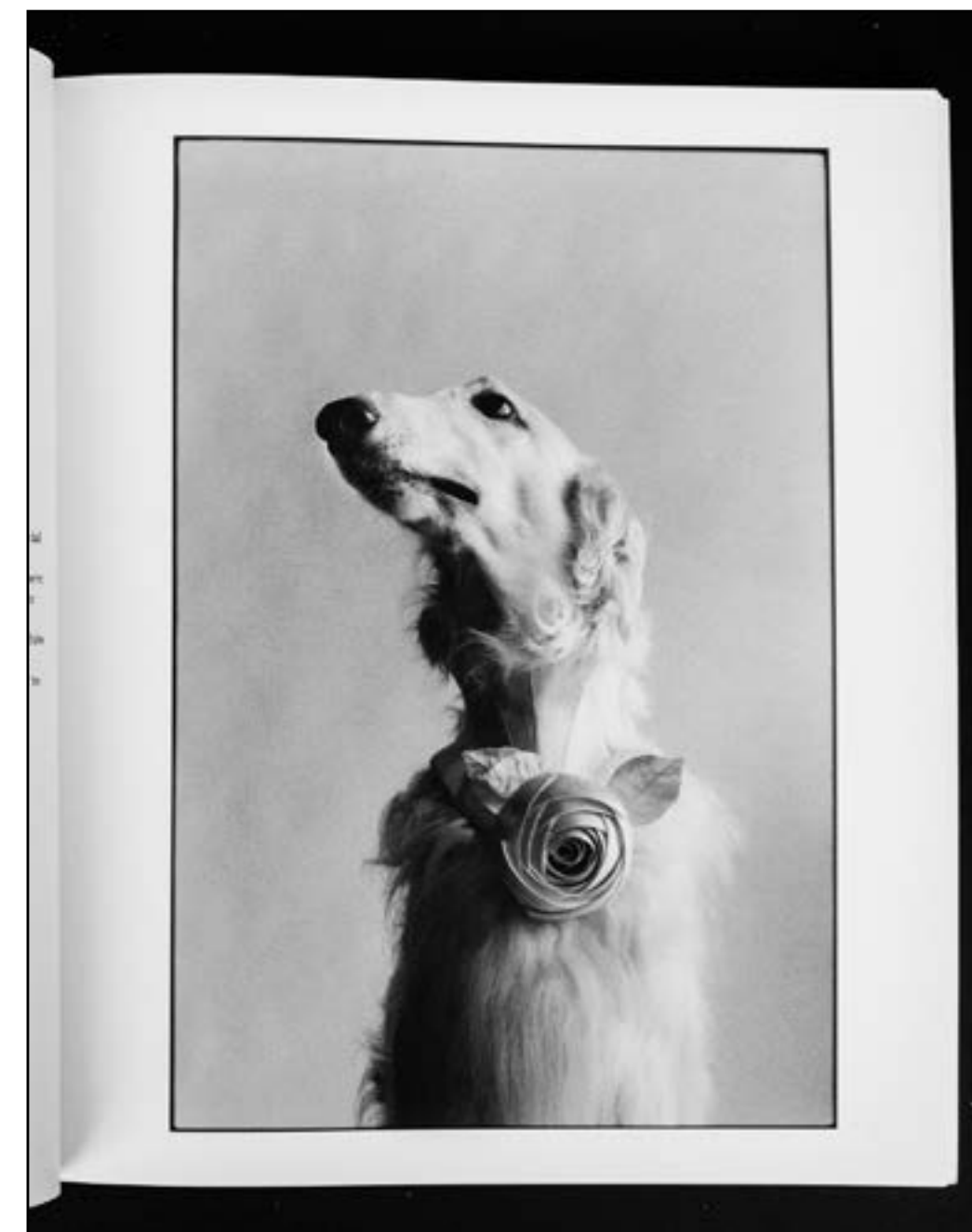
USA, New York, 1946



In altri casi una ripresa fortuita ed un tempismo eccezionale hanno consentito al fotografo di cogliere un uomo con i suoi due cani, uno dei quali sembra sostituire del tutto la sua testa e creare l'illusione di uno strano mostro composito.



In altri casi ancora è l'acconciatura elaborata del cane o il suo "abbigliamento" a colpire, come elemento ricercato di una moda esasperata e strampalata che coinvolge, suo malgrado, l'animale ignaro e innocente.





it in
ggest dog
dogs were
g the event.
times even the
'judgments'

25 Birmingham 1991



Neully, France 1952



La
se
un
tr
ce
tu
ap
le
ha
di
la
No
ri
in
m
di
al
an
in
fir
in
co
pu
e.
C
co
di
fil
a
co
Ve
pe
&
nu
l'a
se
di
co
su
su



La fotografia semplice. L'umoristico tragica di celebri rivisti tutti noi. M'apparenter le ironie de ha fatto gu di altri foto la devozion Nell'introd riunisce fo inediti, Er movimenti di espatria al sud dell'anni dell'a in Europa, fino al suc importanti commercie pubblicita "scatti per e commove Con il suo convinto e di una foto filosofia, le "accadono come guar Vedere qu per mostra Scatti pers nudisti o l' l'arroganze serata al C di papa Gi coinvolgon sul divertit suscitando



Stati Uniti, 1964



Celebri sono anche le immagini di un elegante trampoliere accostato intenzionalmente ad un rubinetto vicino ad una distesa d'acqua o di un branco di oche non casualmente affiancate da un gruppo di ragazze in costume.

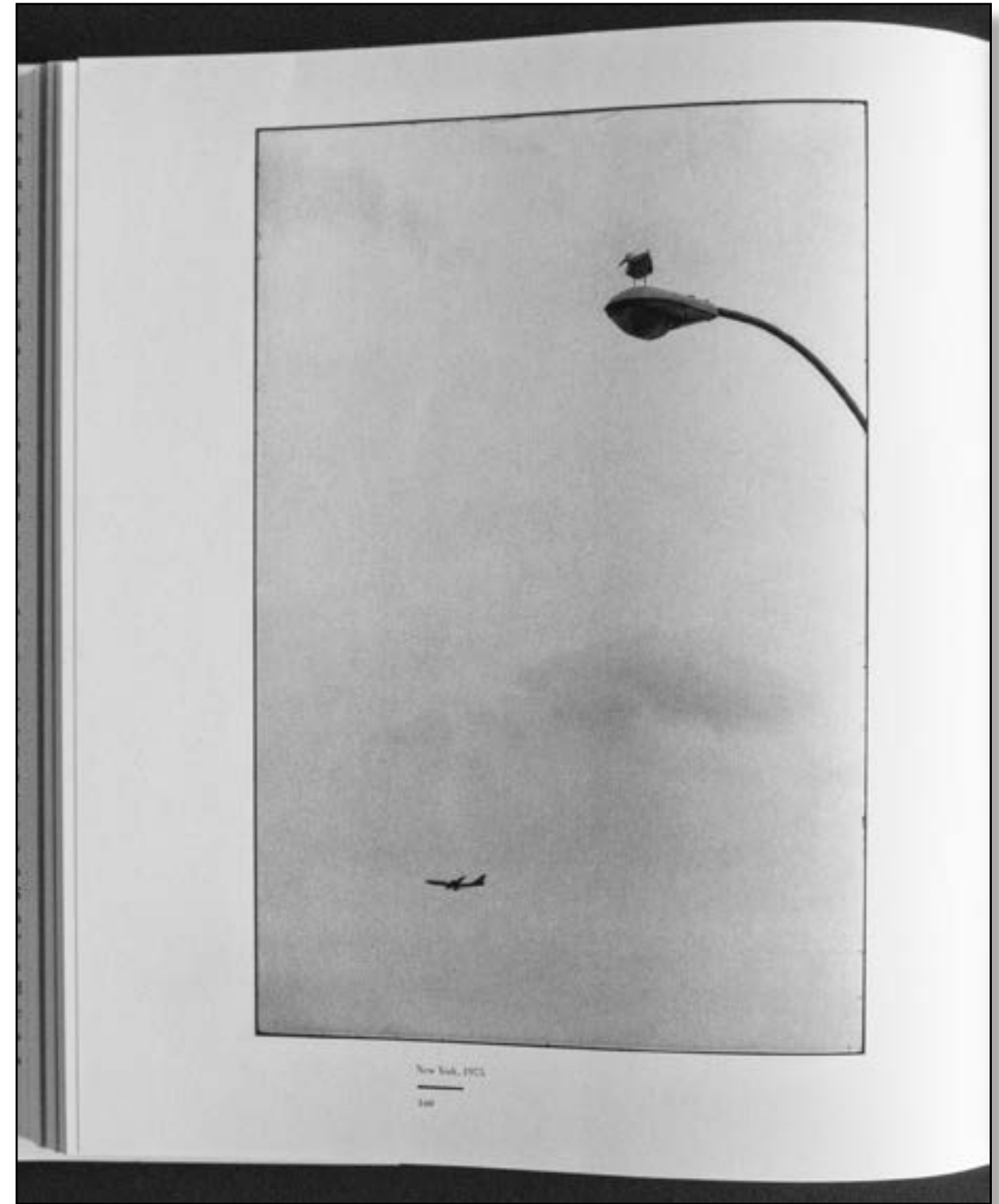


LA FENICE - 2/2023



Ungheria 1964





In alcuni scatti i cani sono ripresi mentre saltano o compiono movimenti apparentemente “scomposti” ma lo stesso autore conferma l’assoluta intenzionalità dello scatto, nel quale la reazione del cane è provocata dal suono di una trombetta o dall’emissione improvvisa di un verso simile ad un latrato (sempre a cura dello stesso fotografo).

Una delle immagini che ritraggono un soggetto umano a figura intera è quella della tenera e dolce maternità, nella quale si coglie la perfetta coincidenza di sguardi della donna incinta e del minuscolo gattino.



Parigi / Franco Poggi / Paris, 1991



Non voglio dilungarmi in commenti puntuali ma preferisco lasciare spazio al lettore per godersi con calma e attenzione questa serie di scatti eccezionali. Mi piace però riportare in chiusura alcune considerazioni che lo stesso Erwitte ha ufficialmente espresso in occasione di varie interviste e che caratterizzano bene il personaggio. Ad esempio:

“I cani sono come gli umani, solo con più capelli”



LA FENICE - 2/2023



LA FENICE - 2/2023

“ (i cani)...con il loro atteggiamento naturale e irriverente fungono da perfetto contraltare alla pomposità ed alla ricercata compostezza dei loro padroni. E soprattutto, a differenza degli uomini, non hanno la pessima abitudine di pretendere una stampa della foto che viene loro fatta”.



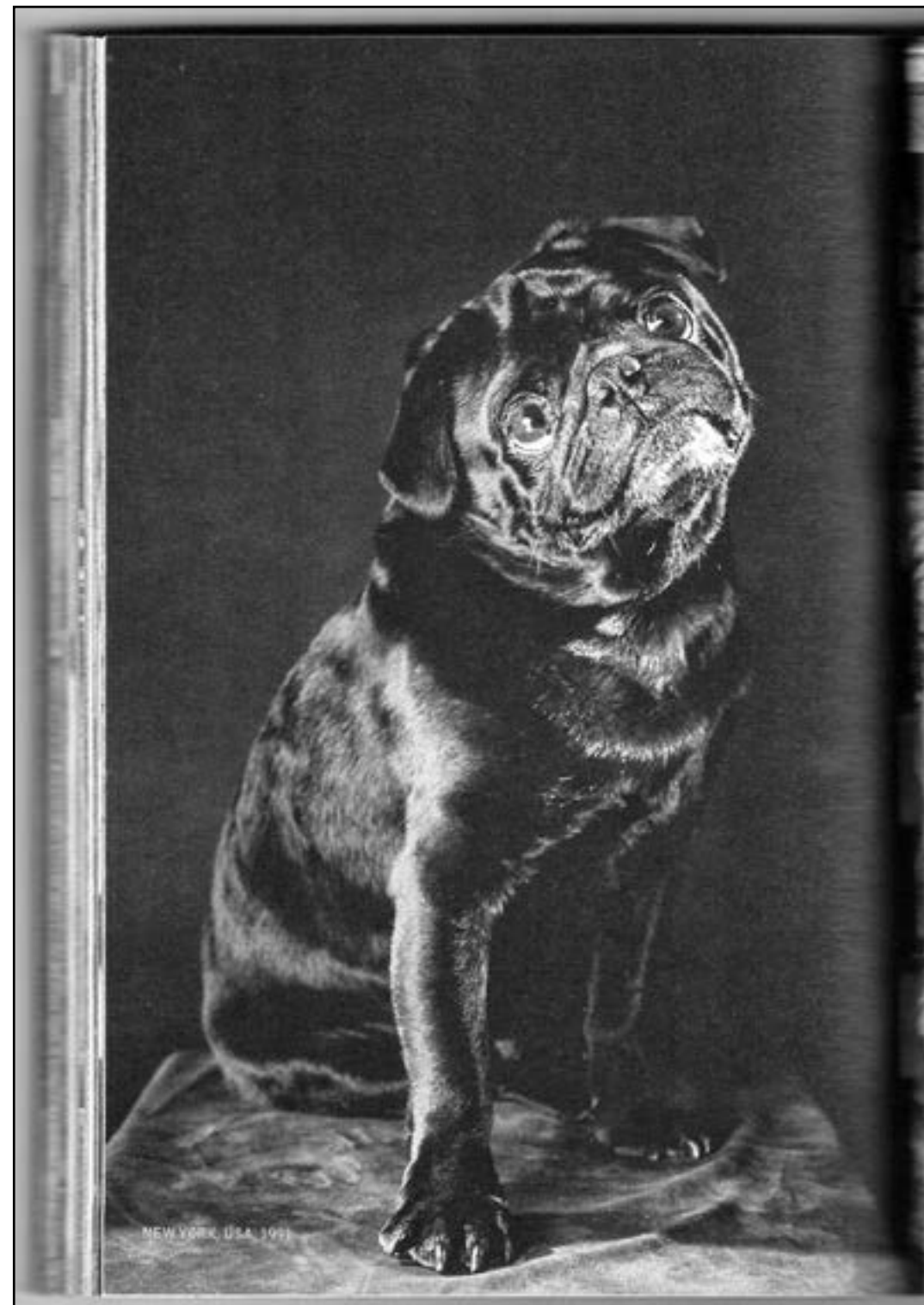
La
ser
un
tra
cel
tut
sp
le i
ha
di i
la c
Ne
riu
ine
mo
di i
al s
ant
in l
fin
im
con
pul
"se
e e
Cot
con
di t
filo
"ae
con
Vec
per
Sca
nuc
l'ar
seri
di j
coit
sul
sus



Harlem, Francia, 1961



Atomi, Giappone, 1927
174



NEW YORK, USA, 1991

E ancora mi pare molto interessante questa affermazione, che ben rappresenta l'autore in questi ma anche in altri scatti che non includono necessariamente la presenza di animali:

“Uno dei risultati più importanti che puoi raggiungere, è far ridere la gente. Se poi riesci, come ha fatto Chaplin, ad alternare il riso con il pianto, hai ottenuto la conquista più importante in assoluto. Non miro necessariamente a tanto, ma riconosco che si tratta del traguardo supremo.”

E non è affatto facile, tanto che questa dote, che appartiene senza dubbio con pieno diritto a Ervitt, è condivisa con pochissimi altri fotografi al mondo.

Silvio Giarda



LA FENICE - 2/2023



LA FENICE - 2/2023

STORIA DELLE FOTOCAMERE

La storia delle fotocamere è una delle più affascinanti del mondo della fotografia. Sin dall'invenzione della fotografia nel XIX secolo, le fotocamere hanno subito una costante evoluzione, passando da strumenti rudimentali a dispositivi di alta tecnologia in grado di produrre immagini di altissima qualità.

La prima fotocamera in assoluto fu l'invenzione del francese Joseph Nicéphore Niépce nel 1816, il quale riuscì a catturare l'immagine di una finestra del suo studio sulla lastra di una camera oscura. Tuttavia, l'immagine non era stabile e si dissolveva dopo pochi minuti.

Il 9 febbraio 1826 Niépce riesce finalmente ad ottenere un'immagine fissa: sarà conosciuta come la "Vista dalla finestra a Le Gras", era lo stesso soggetto che aveva tentato di riprendere nel 1816. Quell'immagine rimase sconosciuta fino al 14 febbraio 1952 quando lo studioso Helmut Gernsheim (1913-1995) la ritrovò. La lastra sembrava uno specchio e poteva esser vista solo angolando di molto la lastra stessa, ciò poneva un problema della sua riproducibilità, cosa che Gernsheim superò grazie all'aiuto di un tecnico della Kodak.

Fu solo nel 1839 che Louis Daguerre riuscì a sviluppare un processo di sviluppo delle immagini fotografiche che permise di ottenere immagini stabili. La fotografia divenne immediatamente una passione per molti e furono diversi gli scienziati che cercarono di migliorare il processo fotografico.

Negli anni '60 dell'Ottocento, l'invenzione del primo obiettivo fotografico ad alte prestazioni permise di catturare immagini più nitide e dettagliate. Nel 1888, George Eastman presentò la sua fo-

tocamera Kodak, la prima fotocamera a pellicola in grado di essere utilizzata da chiunque, anche da chi non aveva particolari conoscenze tecniche.

La Kodak fu solo il primo di una serie di dispositivi fotografici portatili che cambiarono il modo in cui le persone catturavano i momenti della loro vita. Nel 1900, la fotocamera Brownie della Kodak divenne un successo di vendite grazie al suo design semplice e alla facilità d'uso.

All'inizio del XX secolo, le fotocamere erano grandi e pesanti, utilizzavano pellicole in lastre e richiedevano tempi di esposizione lunghi.

Barnack, un appassionato fotografo dilettante, iniziò a progettare una fotocamera più compatta e leggera, utilizzando una pellicola di formato più piccolo, la pellicola 35 mm, che era stata originariamente sviluppata per l'industria cinematografica.

Nel 1925, la prima fotocamera Leica, la Leica I, fu commercializzata. Era una fotocamera a telemetro, con un mirino separato che permetteva di vedere l'immagine da un punto di vista diverso dall'obiettivo, consentendo ai fotografi di vedere cosa sarebbe stato catturato prima di premere il pulsante di scatto. La Leica I fu un grande successo e iniziò a essere utilizzata dai fotografi professionisti e amatoriali di tutto il mondo.

Negli anni '30, la Leica fu la fotocamera preferita dai grandi fotografi del tempo, come Henri Cartier-Bresson, Robert Capa e Alfred Eisenstaedt. Grazie alla sua portabilità e alla sua capacità di catturare immagini nitide e precise, la Leica ha permesso ai fotografi di avvicinarsi ai soggetti e di catturare momenti spontanei.

Durante la Seconda guerra mondiale, la produzione di fotocamere Leica fu interrotta, ma riprese dopo la fine della guerra. Negli anni '50 e '60, la Leica continuò a innovare, introducendo nuovi modelli come la Leica M3, la prima fotocamera a telemetro con una messa a fuoco a coincidenza, che rendeva la messa a fuoco ancora più precisa e veloce.

Negli anni '70, la Leica iniziò a sperimentare con la fotografia a colori, introducendo la Leica CL, una fotocamera compatta a telemetro che utilizzava l'innovativa pellicola Kodachrome a colori. La Leica M6, introdotta negli anni '80, ha segnato una svolta nella tecnologia delle fotocamere a telemetro, con l'introduzione di una misurazione della luce TTL e un sistema di messa a fuoco più avanzato.

Negli anni '90, la Leica ha continuato a produrre fotocamere a telemetro, ma ha anche iniziato a produrre fotocamere reflex, come la R8 e la R9. Nel 2006, la Leica ha introdotto la M8, la prima fotocamera digitale a telemetro Leica, seguita nel 2012 dalla M9 e nel 2015 dalla M10.

Un'altra tappa fondamentale la segnò la Polaroid, un'azienda statunitense fondata nel 1937 da Edwin Land, un inventore e imprenditore americano. La Polaroid è stata pioniera nella produzione di fotocamere istantanee e di pellicole per fotocamere istantanee.

La storia della Polaroid ebbe inizio quando Edwin Land viaggiò con la sua famiglia in Canada nel 1943. Land scattò alcune fotografie del paesaggio, ma sua figlia gli chiese perché non potessero vedere immediatamente le immagini che aveva appena scattato. Land pensò che fosse possibile realizzare un sistema per sviluppare le fotografie in modo istantaneo e iniziò a lavorare alla sua idea.

Nel 1947, la Polaroid presentò la sua prima fotocamera istantanea, la Polaroid Land Model 95, che utilizzava un processo di sviluppo a secco che permetteva di ottenere una fotografia sviluppata in soli 60 secondi. La fotocamera era dotata di un flash incorporato e di un mirino a telemetro, che permetteva ai fotografi di vedere esattamente ciò che stava per essere catturato.

Negli anni '50 e '60, la Polaroid continuò a innovare, introducendo nuovi modelli di fotocamere istantanee, come la Polaroid 100, la Polaroid 250 e la Polaroid Swinger, che divenne un grande successo commerciale. La Polaroid 100 era la prima fotocamera istantanea a utilizzare pellicole

autoadesive e la Polaroid 250 era dotata di un obiettivo a focale fissa di alta qualità.

Negli anni '70, la Polaroid introdusse la fotocamera a sviluppo istantaneo più popolare di tutti i tempi, la Polaroid SX-70, che utilizzava un nuovo tipo di pellicola a colori e un sistema di sviluppo automatico che consentiva di ottenere fotografie completamente sviluppate in pochi minuti. La SX-70 era anche dotata di un design elegante e di un meccanismo di ripiegamento che la rendeva facile da trasportare.

Negli anni '80, la Polaroid introdusse la Spectra, una fotocamera istantanea più grande della SX-70, che utilizzava pellicole più grandi e consentiva di scattare fotografie con un formato più ampio. Nel 1986, la Polaroid introdusse la fotocamera a sviluppo istantaneo più avanzata di tutti i tempi, la Polaroid 680, che utilizzava una pellicola a colori a 600 ISO e una tecnologia di messa a fuoco avanzata.

Negli anni '90, la Polaroid si espanse in altri settori, tra cui la produzione di pellicole per la fotografia aerea e per il settore sanitario. Tuttavia, la popolarità delle fotocamere istantanee cominciò a diminuire a causa dell'avvento delle fotocamere digitali.

Nel 2001, la Polaroid cessò la produzione delle fotocamere istantanee, ma continuò a produrre pellicole per fotocamere istantanee fino al 2008.

La fotocamera reflex, anche nota come fotocamera reflex a obiettivo singolo (SLR), è un tipo di fotocamera che consente all'utente di visualizzare l'immagine attraverso un mirino ottico che riflette l'immagine che entra attraverso l'obiettivo. La storia della reflex ha avuto inizio nel 1861, quando il fotografo inglese Thomas Sutton brevettò la prima fotocamera reflex, ma la prima vera fotocamera SLR non fu commercializzata fino al 1949, con l'introduzione della Asahi Pentax di Asahi Optical.

La fotocamera SLR era una vera rivoluzione per la fotografia. Per la prima volta, gli utenti potevano vedere l'immagine in tempo reale attraverso il mirino, il che significava che potevano fare regolazioni sull'obiettivo e vedere l'effetto immediatamente. Questo ha permesso di creare immagini più nitide e precise, e ha dato ai fotografi più controllo sulla loro fotografia.

Nel 1960, la prima fotocamera SLR a pellicola a 35mm con esposizione automatica fu commercializzata dalla Konica, chiamata Konica Autoreflex.

Nel corso degli anni, la fotocamera SLR è stata costantemente migliorata, con l'introduzione di funzioni sempre più avanzate come la misurazione della luce, l'autofocus e l'esposizione automatica. Le fotocamere SLR sono state anche adottate dal mondo professionale, grazie alla loro affidabilità e alla loro capacità di utilizzare una vasta gamma di obiettivi intercambiabili.

Negli anni '80 del secolo scorso si ebbe una nuova rivoluzione ad opera della Minolta che introdusse il primo sistema autofocus, tuttavia era ancora un sistema primitivo. Nel 1985, la Canon introdusse la prima fotocamera SLR autofocus, la Canon T80, che utilizzava un sistema di autofocus basato su sensori passivi. Questa tecnologia ha permesso ai fotografi di concentrarsi sulla composizione dell'immagine piuttosto che sulla messa a fuoco manuale.

Con l'avvento delle fotocamere digitali, la tecnologia SLR è stata integrata anche nei dispositivi digitali, dando vita alle fotocamere reflex digitali (DSLR). Le fotocamere DSLR consentono di visualizzare l'immagine sullo schermo LCD e di controllare l'immagine in tempo reale, consentendo ai fotografi di catturare immagini ancora più precise e dettagliate.

La nascita delle fotocamere digitali ha rappresentato una vera rivoluzione nel mondo della fotografia. La prima fotocamera digitale è stata creata nel 1975 da Steven Sasson, un ingegnere della Eastman Kodak. La fotocamera pesava circa 3,6 kg ed era in grado di scattare immagini in bianco e nero con una risoluzione di 0,01 megapixel. Tuttavia, non fu fino agli anni '90 che le fotocamere digitali cominciarono a diventare accessibili al grande pubblico.

Nel 1990, Kodak ha presentato la sua prima fotocamera digitale commerciale, la DCS 100. Questa fotocamera costava circa 13.000 dollari ed era destinata principalmente ai professionisti. La DCS 100 utilizzava ancora una macchina fotografica tradizionale a pellicola, ma era dotata di un sensore CCD che permetteva di catturare immagini digitali.

Nel 1991, Sony ha presentato la sua prima fotocamera digitale, la Mavica (Magnetic Video Camera). Questa fotocamera utilizzava un sensore CCD, ma registrava le immagini su un dischetto floppy. In realtà la fotocamera non era una vera e propria fotocamera digitale perché convertiva

il segnale video analogico NTSC ad una risoluzione di 570x490 pixels. La Mavica era relativamente economica rispetto alla DCS 100 di Kodak, ma la qualità delle immagini non era ancora al livello delle fotocamere tradizionali.

Nel 1995, la Casio ha introdotto la prima fotocamera digitale compatibile con il formato JPEG, la QV-10. Questa fotocamera aveva una risoluzione di 320 x 240 pixel e poteva memorizzare fino a 96 immagini su una scheda di memoria interna. La QV-10 era anche la prima fotocamera digitale a offrire la visualizzazione delle immagini sul display LCD integrato.

Negli anni successivi, molte altre aziende si sono unite alla corsa delle fotocamere digitali, tra cui Canon, Nikon, Olympus e Fujifilm. La qualità delle immagini è migliorata notevolmente, così come la capacità di memorizzare le immagini e di condividerle attraverso Internet.

Negli ultimi anni, la fotografia digitale ha superato quella analogica, portando ad una progressiva diminuzione della fabbricazione di pellicole fotografiche. Oggi le fotocamere digitali sono onnipresenti e sono diventate accessibili a tutti, grazie a prezzi più bassi e alla loro facilità d'uso. La fotografia digitale ha anche portato alla nascita di nuovi formati, come le fotocamere mirrorless e le fotocamere smartphone, che offrono sempre più funzionalità e una qualità delle immagini sempre migliore.

Una pagina particolare della storia delle fotocamere è legata all'esplorazione spaziale. Le fotocamere sono state un elemento cruciale nella storia dell'esplorazione spaziale. Grazie alle loro capacità di catturare immagini ad alta risoluzione e alla loro robustezza in condizioni estreme, le fotocamere hanno permesso ai nostri astronauti di documentare la loro esperienza e di condividere con noi immagini sorprendenti e mozzafiato del nostro universo.

La prima fotocamera utilizzata nello spazio fu la Hasselblad 500C, utilizzata dalla NASA durante la missione Mercury-Atlas 8 nel 1962. Da allora, le fotocamere sono state un elemento costante nelle missioni spaziali, sia durante le missioni lunari Apollo degli anni '60 e '70, sia durante le missioni più recenti a bordo della Stazione Spaziale Internazionale.

Una delle fotocamere più iconiche utilizzate durante le missioni Apollo fu la Hasselblad 500EL,

dotata di obiettivi Carl Zeiss e utilizzata per scattare fotografie della superficie lunare. Grazie alla sua grande apertura e alla sua capacità di scattare a lunga esposizione, la Hasselblad 500EL catturò alcune delle immagini più sorprendenti e suggestive della Luna.

Le fotocamere digitali hanno iniziato a essere utilizzate nello spazio negli anni '90, e hanno permesso agli astronauti di scattare fotografie ancora più nitide e dettagliate. La NASA ha sviluppato fotocamere digitali specificamente progettate per le missioni spaziali, come la Kodak DCS 460, utilizzata durante la missione STS-95 nel 1998.

Oggi, le fotocamere digitali sono un elemento fondamentale nelle missioni spaziali, consentendo agli astronauti di documentare la loro esperienza e agli astronomi di catturare immagini spettacolari di pianeti, galassie e altri oggetti celesti. Le immagini scattate dalle fotocamere a bordo della Stazione Spaziale Internazionale sono diventate un elemento importante nella divulgazione scientifica e nella promozione dell'esplorazione spaziale.

In sintesi, le fotocamere hanno permesso di documentare la storia dell'esplorazione spaziale e di condividere con il mondo immagini spettacolari e mozzafiato dell'universo. Grazie alle loro capacità di catturare immagini ad alta risoluzione e alla loro robustezza in condizioni estreme, le fotocamere continueranno a essere un elemento importante per la documentazione delle future missioni spaziali.

Oggi, l'avvento dei telefoni cellulari ha permesso a chiunque di avere una fotocamera sempre a portata di mano, consentendo a tutti di catturare i momenti più importanti della propria vita in modo semplice e immediato.

In conclusione, la storia delle fotocamere è la storia dell'evoluzione della fotografia stessa, dall'invenzione della tecnologia alla commercializzazione di dispositivi sempre più avanzati. Grazie alla fotografia, siamo in grado di catturare i momenti importanti della vita e della nostra storia.

Se oggi dobbiamo indicare la storia delle fotocamere in 5 fasi la possiamo riassumere in queste cinque fotocamere:

- 1. Camera oscura:** La camera oscura è stata la prima forma di tecnologia fotografica. È stata sviluppata nel XVI secolo ed è stata utilizzata per proiettare immagini su una superficie piana. La camera oscura ha permesso agli artisti di disegnare immagini realistiche e ha fornito la base per lo sviluppo delle fotocamere.
- 2. Kodak Brownie:** La Kodak Brownie è stata la prima fotocamera accessibile al grande pubblico. È stata lanciata nel 1900 da Kodak e ha permesso a milioni di persone di catturare i propri ricordi in modo economico e conveniente. La Brownie è stata anche la prima fotocamera a utilizzare il formato 120 per i rullini fotografici.
- 3. La Leica I:** Questa fotocamera, lanciata nel 1925, ha introdotto il formato 35mm nel mondo della fotografia e ha rappresentato una svolta tecnologica importante.
- 4. Polaroid SX-70:** Questa fotocamera, lanciata nel 1972, ha rivoluzionato il mondo della fotografia istantanea. Grazie alla tecnologia Polaroid, era possibile scattare una foto e ottenere una stampa istantanea in pochi secondi.
- 5. La Nikon F:** Questa fotocamera, lanciata nel 1959, è stata la prima fotocamera reflex a otturatore a tendina. Grazie alla sua robustezza e alla versatilità del sistema a obiettivi intercambiabili.

Domenico Pescosolido

**L'Autore presenta una galleria di fotocamere, corredata da indicazioni tecniche.
(Collezione privata)**

1 - Leica M3 con 35mm f/2.8 “Occhiali”

La Leica M3 è una macchina fotografica a telemetro manuale 35 mm, prodotta dalla Leica Camera AG a partire dal 1954 fino al 1966. Considerata da molti fotografi come un'icona del design e dell'ingegneria tedesca, la Leica M3 è stata una pietra miliare nella storia della fotografia.

Caratteristiche principali della Leica M3:

- Obiettivo intercambiabile: la M3 utilizzava obiettivi intercambiabili con attacco a baionetta M.
- Rangefinder avanzato: la M3 dispone di un avanzato sistema di messa a fuoco a telemetro, che consente di ottenere una messa a fuoco precisa e veloce, anche in condizioni di scarsa luminosità.
- Costruzione solida: la M3 è stata costruita per durare, con un telaio in ottone e una finitura in cromo o nero (rarissima e molto costosa). È anche resistente alla polvere e alle intemperie, grazie al suo design sigillato.

Nel 1956, la Leica M3 fu la prima macchina fotografica a ricevere il premio "Camera of the Year" dalla rivista statunitense "Modern Photography".

La M3 era una delle fotocamere preferite da molti fotografi famosi, tra cui Henri Cartier-Bresson, Robert Capa e Elliott Erwitt.

In sintesi, la Leica M3 è una macchina fotografica leggendaria che ha contribuito a definire il concetto di fotografia a telemetro. Grazie alla sua precisione, al design elegante e alla costruzione robusta, la M3 è ancora oggi molto apprezzata da molti appassionati e professionisti della fotografia.



1 - Leica M3 con 35mm f/2.8 “Occhiali”

2 - Olympus Pen F con Zuiko 38mm f/1.8

La Olympus Pen F è una fotocamera reflex a otturatore rotante mezzo formato (18x24mm) prodotta dalla Olympus Corporation a partire dal 1963 fino al 1970. Considerata da molti fotografi come un'opera d'arte, la Olympus Pen F è stata una delle macchine fotografiche più innovative e influenti della sua epoca.

Caratteristiche principali della Olympus Pen F:

- Obiettivi intercambiabili: la Olympus Pen F utilizza obiettivi intercambiabili con attacco a baionetta, la Pen F può essere utilizzata con obiettivi Olympus OM tramite un adattatore.
- La fotocamera, grazie al mezzo fotogramma scatta 72 foto su un rullino 35mm.
- Mirino reflex con utilizzo di specchi invece del prisma.
- Design compatto: la Pen F è una fotocamera molto compatta e leggera, il che la rende facile da trasportare e da utilizzare in movimento.

La Pen F è stata progettata dall'ingegnere ottico Yoshihisa Maitani, che ha utilizzato il suo talento e la sua creatività per creare una macchina fotografica innovativa ed elegante.

La Pen F è stata utilizzata da molti fotografi famosi, tra cui Nobuyoshi Araki.

Nel 2016, la Olympus Corporation ha lanciato una nuova versione digitale della Pen F, che ha riscosso un grande successo tra gli appassionati di fotografia.

Grazie al suo design elegante, al formato di fotogramma quadrato e alla qualità delle immagini prodotte, la Pen F è ancora oggi molto apprezzata da molti appassionati e professionisti della fotografia.



2 - Olympus Pen F con Zuiko 38mm f/1.8

3 - Nikon F con 50mm f/2

La Nikon F è una macchina fotografica reflex mono-obiettivo (SLR) prodotta dalla Nikon Corporation a partire dal 1959 fino al 1973. È stata una delle fotocamere reflex più influenti della storia della fotografia e ha avuto un grande impatto sulla produzione di fotocamere SLR per decenni a venire.

Caratteristiche principali della Nikon F:

- Obiettivi intercambiabili: la Nikon F utilizza un sistema di obiettivi intercambiabili con attacco a baionetta F.
- Mirino reflex: la Nikon F dispone di un mirino reflex a pentaprisma, che consente di vedere esattamente ciò che verrà fotografato attraverso l'obiettivo con copertura del 100% del fotogramma.
- Otturatore a tendina: la Nikon F utilizza un otturatore a tendina, che consente di selezionare tempi di posa da 1/1000 di secondo a 1 secondo, più la modalità B (Bulb).
- Corpo robusto e resistente: la Nikon F è stata costruita per resistere alle condizioni più difficili, grazie alla sua costruzione in lega di magnesio, che la rende molto resistente e leggera.

La Nikon F è stata la prima fotocamera reflex a montare un sistema di obiettivi intercambiabili con attacco a baionetta, che ha reso il cambio di obiettivi molto più facile e veloce.

La Nikon F è stata la macchina fotografica preferita da molti fotografi famosi, tra cui David Bailey, e Don McCullin, che l'hanno utilizzata per creare molte delle loro opere d'arte.

La Nikon F è stata utilizzata da molti fotografi di guerra e giornalisti, grazie alla sua affidabilità e robustezza. Durante la guerra del Vietnam fermò una scheggia che avrebbe potuto uccidere il fotografo Don McCullin.

Nel 1971, la Nikon F è stata utilizzata per scattare la celebre foto della Terra vista dalla Luna, durante la missione Apollo 15.

La Nikon F è stata seguita da una serie di fotocamere reflex professionali Nikon, tra cui la F2, la F3 e la F4, che sono diventate anch'esse icone della fotografia.

In sintesi, la Nikon F è stata una macchina fotografica rivoluzionaria che ha cambiato per sempre il mondo della fotografia reflex.



3 - Nikon F con 50mm f/2

4 - Polaroid SX-70 Alpha 1

La Polaroid SX-70 Alpha 1 è una fotocamera istantanea prodotta dalla Polaroid Corporation negli anni '70. È stata una delle fotocamere istantanee più popolari e innovative della sua epoca, grazie alla sua capacità di produrre stampe fotografiche immediatamente utilizzando una pellicola speciale.

Caratteristiche principali della Polaroid SX-70 Alpha 1:

- Fotocamera istantanea: la Polaroid SX-70 Alpha 1 utilizza una pellicola speciale che consente di produrre stampe fotografiche immediatamente, senza la necessità di sviluppo o stampa separati.
- Design innovativo: la Polaroid SX-70 Alpha 1 è stata progettata per essere molto compatta e portatile, con un corpo pieghevole che la rende facile da trasportare.
- Mirino reflex: la Polaroid SX-70 Alpha 1 dispone di un mirino reflex a pentaprisma che consente di vedere l'immagine che verrà catturata attraverso l'obiettivo.
- Controllo manuale dell'esposizione: la Polaroid SX-70 Alpha 1 dispone di un controllo manuale dell'esposizione, che consente di regolare l'apertura e il tempo di posa in base alle condizioni di luce.

La Polaroid SX-70 Alpha 1 è stata introdotta sul mercato nel 1972, ed è stata la prima fotocamera istantanea di tipo "one step" prodotta dalla Polaroid.

La Polaroid SX-70 Alpha 1 è stata progettata dal famoso designer industriale Edwin Land, che ha fondato la Polaroid Corporation e ha inventato la tecnologia delle pellicole istantanee.

La Polaroid SX-70 Alpha 1 è stata utilizzata da molti artisti e fotografi famosi, tra Andy Warhol.

La Polaroid SX-70 Alpha 1 è stata un'importante innovazione nel campo della fotografia istantanea, poiché ha reso la produzione di stampe fotografiche istantanee molto più facile e accessibile.

La Polaroid SX-70 Alpha 1 è stata seguita da una serie di altre fotocamere istantanee prodotte dalla Polaroid, tra cui la Spectra e la OneStep, che hanno contribuito a rendere la fotografia istantanea ancora più popolare.

In sintesi, la Polaroid SX-70 Alpha 1 è stata una fotocamera istantanea rivoluzionaria che ha cambiato il modo in cui le persone catturano e condividono i momenti importanti della loro vita. Grazie alla sua capacità di produrre stampe fotografiche immediatamente, alla sua portabilità e al suo design innovativo, la Polaroid SX-70 Alpha 1 è diventata un'icona della fotografia istantanea e ha avuto un enorme impatto sulla produzione di fotocamere istantanee per decenni a venire.



4 - Polaroid SX-70 Alpha 1

5 - Pentax Spotmatic II con Super-Takumar 35mm f/1.8

La Pentax Spotmatic II è una fotocamera reflex a pellicola prodotta dalla Pentax Corporation negli anni '70. È stata una delle fotocamere più popolari della sua epoca, grazie alla sua alta qualità costruttiva, alla precisione del sistema di messa a fuoco e all'ampia gamma di obiettivi compatibili.

Caratteristiche principali della Pentax Spotmatic II:

- Fotocamera reflex a pellicola: la Pentax Spotmatic II utilizza pellicole di formato 35mm.
- Obiettivi intercambiabili: la Pentax Spotmatic II è compatibile con una vasta gamma di obiettivi intercambiabili grazie all'innesto a vite M42.
- Sistema di messa a fuoco a mirino: la Pentax Spotmatic II dispone di un sistema di messa a fuoco a mirino molto preciso, che consente di regolare la messa a fuoco in modo molto accurato.

La Pentax Spotmatic II è stata introdotta sul mercato nel 1971, ed è stata una delle fotocamere reflex più popolari degli anni '70.

La Pentax Spotmatic II è stata utilizzata da molti fotografi professionisti e appassionati, ed è stata particolarmente popolare tra gli amanti della fotografia paesaggistica e naturalistica.

La Pentax Spotmatic II è stata seguita da una serie di altre fotocamere reflex prodotte dalla Pentax, tra cui la Pentax K1000, che è stata una delle fotocamere reflex più vendute di tutti i tempi.

La Pentax Spotmatic II è stata un'importante innovazione nel campo della fotografia reflex a pellicola, poiché ha contribuito a rendere la fotografia reflex più accessibile e a migliorare la qualità delle immagini catturate.

In sintesi, la Pentax Spotmatic II è diventata un'icona della fotografia reflex e ha avuto un grande impatto sulla produzione di fotocamere reflex per decenni a venire.



5 - Pentax Spotmatic II con Super-Takumar 35mm f/1.8

6 - Contarex detta “Bulleye” o “Ciclope” con Ziess Planar 50mm f/1.2

La Contarex Bullseye, prodotta dalla Zeiss Ikon, è stata una delle fotocamere più avanzate della sua epoca. Questa fotocamera reflex a pellicola è stata prodotta dal 1958 al 1964 e ha rappresentato uno dei primi esempi di fotocamere di fascia alta con un design innovativo e un alto livello di tecnologia.

Caratteristiche:

- Fotocamera reflex a pellicola: la Contarex Bullseye utilizzava pellicole di formato 35mm ed era dotata di uno specchio reflex che permetteva di vedere l'immagine attraverso l'obiettivo.
- Obiettivi intercambiabili: la fotocamera era compatibile con una vasta gamma di obiettivi intercambiabili, che potevano essere facilmente cambiati.
- Controllo manuale dell'esposizione: la Contarex Bullseye aveva un controllo manuale dell'esposizione, che consentiva di regolare l'apertura e il tempo di posa in base alle condizioni di luce lette dall'esposimetro centrale che ha dato alla macchina il soprannome di Bulleye o Ciclope.
- Sistema di messa a fuoco a mirino: la fotocamera disponeva di un sistema di messa a fuoco a mirino preciso e affidabile.

La Contarex Bullseye è stata prodotta dalla Zeiss Ikon, una delle società di fotocamere più importanti della Germania.

La Contarex Bullseye ha un design unico, con una manopola centrale sulla parte superiore della fotocamera che consentiva di regolare le impostazioni dell'obiettivo.

La Contarex Bullseye è stata utilizzata da molti fotografi professionisti dell'epoca, grazie alla sua affidabilità e alla sua tecnologia avanzata.

La produzione della Contarex Bullseye è stata interrotta nel 1964, quando la Zeiss Ikon ha incontrato problemi finanziari dovuti proprio all'eccessiva e onerosa tecnologia meccanica introdotta in questa fotocamera, è ancora oggi una delle più complesse fotocamere e con il maggior numero di componenti per una fotocamera.

In sintesi, la Contarex Bullseye è stata una fotocamera reflex a pellicola avanzata per la sua epoca, con un design unico e una tecnologia all'avanguardia. Grazie alla sua affidabilità, alla sua precisione e alla sua facilità d'uso, la Contarex Bullseye è stata utilizzata da molti fotografi professionisti dell'epoca. Nonostante la sua produzione sia stata interrotta presto, la Contarex Bullseye ha lasciato un'impronta duratura sulla fotografia e ha influenzato lo sviluppo di molte fotocamere reflex a venire.



6 - Contarex detta “Bulleye” o “Ciclope” con Ziess Planar 50mm f/1.2

7 - Kodak Retinette con Schneider 45mm f/3.5

La Kodak Retinette è stata una popolare serie di fotocamere a telemetro prodotte dalla Kodak dal 1939 al 1969. Sono state progettate come fotocamere entry-level, ma erano dotate di molte funzionalità avanzate per l'epoca.

Caratteristiche:

- Fotocamera a telemetro: la Kodak Retinette utilizzava un sistema di messa a fuoco a telemetro, che consentiva di misurare la distanza tra la fotocamera e l'oggetto inquadrato.
- Controllo manuale dell'esposizione: la Retinette aveva un controllo manuale dell'esposizione, che consentiva di regolare l'apertura e il tempo di posa in base alle condizioni di luce.
- Design compatto e portatile: la Retinette aveva un design compatto e portatile, il che la rendeva ideale per gli utenti che cercavano una fotocamera facile da trasportare.

La Kodak Retinette è stata introdotta sul mercato nel 1939 grazie all'acquisizione di una fabbrica tedesca di fotocamere, poco prima dell'inizio della seconda guerra mondiale. La produzione della fotocamera è stata interrotta durante il conflitto, ma è ripresa nel 1945.

Nel corso degli anni, sono state prodotte numerose varianti della Kodak Retinette, con diverse funzionalità e miglioramenti tecnologici.

La produzione della Kodak Retinette è stata interrotta nel 1969, quando Kodak ha deciso di concentrarsi sulla produzione di fotocamere a pellicola più avanzate.

In sintesi, la Kodak Retinette è stata una popolare serie di fotocamere a telemetro prodotta dalla Kodak per oltre 30 anni. Grazie alle sue funzionalità avanzate, al design compatto e portatile e alla sua affidabilità, la Kodak Retinette è stata una fotocamera molto amata dagli utenti che cercavano un'opzione entry-level per la fotografia a pellicola. Sebbene la produzione della Retinette sia stata interrotta nel 1969, la sua eredità ha continuato ad influenzare la fotografia e ha ispirato molte fotocamere a venire.



7 - Kodak Retinette con Schneider 45mm f/3.5

8 - Canon A-1 con Canon 50mm f/1.8

La Canon A-1 è una fotocamera reflex a pellicola 35mm prodotta dalla Canon dal 1978 al 1985. È stata una delle fotocamere più popolari del suo tempo e continua ad essere apprezzata dai fotografi per la sua affidabilità e versatilità.

La A-1 è stata una delle prime fotocamere reflex completamente automatiche, con una vasta gamma di controlli manuali. Disponeva di un sistema di esposizione automatico a diaframma, un misuratore di esposizione al centro-ponderato. Era dotata di un mirino a pentaprisma con un campo visivo del 93%, che offriva una visione chiara e luminosa del soggetto.

La A-1 era anche molto personalizzabile, grazie a una vasta gamma di accessori e obiettivi intercambiabili. Inoltre, era compatibile con la maggior parte degli obiettivi Canon FD dell'epoca, rendendola una scelta popolare tra i fotografi Canon.

Una curiosità interessante sulla Canon A-1 è che è stata la prima fotocamera reflex a montare un microprocessore, che controllava l'esposizione, e la velocità dell'otturatore. Ciò ha permesso alla fotocamera di essere molto precisa ed efficiente.

La Canon A-1 è stata una fotocamera di grande successo per Canon, ed è stata sostituita dalla Canon T90 nel 1986. Oggi, la A-1 è ancora molto apprezzata da molti fotografi analogici.



8 - Canon A-1 con Canon 50mm f/1.8

9 - Contax IIIa con Zeiss 135mm f/4 e mirino multifocale

La Contax IIIa è una fotocamera a telemetro prodotta Zeiss a partire dal 1951. È stata la terza fotocamera della serie Contax, successore della Contax II.

La Contax IIIa era una fotocamera a telemetro altamente avanzata per il suo tempo. Disponeva di un telemetro a doppia immagine molto preciso che permetteva la messa a fuoco rapida ed accurata. Inoltre, la fotocamera disponeva di un sistema di esposizione a tempo e diaframma. Questo indicatore era azionato da un sensore esposimetrico incorporato nella parte superiore fotocamera, che faceva della Contax IIIa una fotocamera altamente avanzata per la sua epoca.

La Contax IIIa utilizzava pellicole in formato 35mm, con un otturatore a tendina con velocità di scatto che variavano da 1 a 1/1250 di secondo, più la posizione B per le esposizioni a lunga durata. Era inoltre dotata di un otturatore silenzioso, particolarmente utile per le situazioni in cui la discrezione era richiesta.

Una curiosità interessante sulla Contax IIIa è che era compatibile con un'ampia gamma di obiettivi Carl Zeiss, con una qualità ottica eccellente. Il marchio Carl Zeiss era all'epoca considerato uno dei migliori produttori di obiettivi al mondo.

La Contax IIIa ha rappresentato un grande passo avanti nella tecnologia fotografica per l'epoca. Tuttavia, la produzione della Contax IIIa si interruppe nel 1962, quando la Yashica acquisì la proprietà della Zeiss Ikon, il marchio proprietario della Contax. La Yashica ha successivamente prodotto fotocamere sotto il marchio Contax, ma la Contax IIIa rimane una fotocamera molto apprezzata dagli appassionati di fotografia per la sua precisione e qualità.



9 - Contax IIIa con Zeiss 135mm f/4 e mirino multifocale

10 - Rollei 35 T

La Rollei 35 è una fotocamera compatta a pellicola 35mm prodotta dalla Rollei dal 1966 al 2015. È stata una delle prime fotocamere compatte di alta qualità, ed è stata molto popolare tra i fotografi che cercavano una fotocamera facile da trasportare ma con un'alta qualità ottica.

La Rollei 35 era una fotocamera molto piccola e leggera, con un corpo in metallo resistente e ben costruito. Era dotata di un obiettivo Sonnar 40mm f/2.8 di alta qualità, che offriva un'ottima nitidezza e bokeh. Disponeva di una scala di diaframmi e velocità dell'otturatore completamente manuale, che permetteva al fotografo di avere il pieno controllo sull'esposizione.

Una curiosità interessante sulla Rollei 35 è che è stata una delle prime fotocamere a incorporare un esposimetro a cellula solare, che era integrato nella manopola di avanzamento della pellicola. Questo esposimetro era molto preciso e facile da usare, ed ha contribuito alla grande popolarità della Rollei 35.

La Rollei 35 è stata prodotta per quasi cinquant'anni, ed è stata costantemente migliorata e aggiornata nel corso degli anni. Nel 1980 è stata introdotta la Rollei 35 SE, con un obiettivo Tessar 40mm f/3.5 e un esposimetro più preciso. Nel 1990 è stata introdotta la Rollei 35 T, che aveva un obiettivo HFT Sonnar 40mm f/2.8 e un mirino più grande.

La produzione della Rollei 35 si è interrotta nel 2015, quando la società Rollei è stata acquisita dalla DHW Fototechnik. Tuttavia, la Rollei 35 rimane una fotocamera molto apprezzata dagli appassionati di fotografia per la sua qualità e compattezza.



10 - Rollei 35 T

11 - Nikon 35Ti

La Nikon 35Ti è una fotocamera compatta a pellicola 35mm prodotta dalla Nikon a partire dal 1993. È stata una delle prime fotocamere compatte di alta qualità dotata di un obiettivo grandangolare 35mm e successivamente 28mm, ed è stata molto apprezzata dai fotografi per la sua qualità ottica e la sua facilità d'uso.

La Nikon 35Ti era dotata di un obiettivo Nikkor 35mm f/2.8 di alta qualità, che offriva un'ottima nitidezza e bokeh. Disponeva di una scala di diaframmi e velocità dell'otturatore completamente manuale, che permetteva al fotografo di avere il pieno controllo sull'esposizione. Inoltre, la Nikon 35Ti era dotata di un esposimetro a matrice molto preciso, che garantiva una corretta esposizione in qualsiasi condizione di luce.

Una curiosità interessante sulla Nikon 35Ti è che era dotata di una copertura in titanio, che la rendeva molto resistente e durevole. Inoltre, la fotocamera era dotata di un display a lancette incorporato, che mostrava le impostazioni dell'otturatore e dell'apertura, la distanza di messa a fuoco e l'esposizione.

La Nikon 35Ti è stata prodotta per alcuni anni, ed è stata molto apprezzata dai fotografi professionisti e dagli appassionati di fotografia per la sua qualità ottica e la sua facilità d'uso. Tuttavia, la produzione della Nikon 35Ti si è interrotta nel 1998, a causa dell'avvento della fotografia digitale.

La Nikon 35Ti è diventata una fotocamera molto ricercata dagli appassionati di fotografia, ed è considerata una delle migliori fotocamere compatte mai prodotte. La sua qualità ottica e la sua facilità d'uso la rendono ancora oggi una scelta popolare tra i fotografi che cercano una fotocamera a pellicola di alta qualità e facile da usare.



11 - Nikon 35Ti

I METODI DI FUSIONE DI PHOTOSHOP

Guida dettagliata ai Metodi di Fusione per livello in Adobe

Una caratteristica di Photoshop sono i livelli, le maschere e i metodi di selezione. Questi tre strumenti permettono di interagire con l'applicazione e risolvere al meglio le operazioni di post produzione.

A cosa possono servire i metodi di fusione?

Non si trovano molte risposte a questa domanda sui siti web e su you tube. Troviamo spiegazioni su come utilizzare la tecnica e quali risultati possiamo aspettarci. Nessuna riga riguardo al perché conviene utilizzarli.

Siamo a conoscenza che alcuni fotoritocchi si possono effettuare con strumenti che l'applicazione ci offre: luminosità, contrasto, valori tonali, esposizione (immagine > regolazioni > ... ecc...). Tuttavia, possiamo raggiungere risultati simili utilizzando i metodi di fusione: permettono di correggere i toni chiari, quelli scuri, la luminosità, il contrasto e la definizione.

Il metodo di fusione di un livello determina il modo in cui i relativi pixel si fondono con i pixel sottostanti.

Si possono creare diversi effetti speciali usando i metodi di fusione.

Per arrivare ad ottenere i risultati desiderati utilizzeremo i livelli.

I livelli necessiterebbero un argomento a sé.

In questo articolo ne faccio solo un minimo accenno.

Possiamo immaginare i livelli come un insieme di fogli posizionati uno sopra l'altro. Ogni livello è trasparente, significa che possiamo vedere i fogli sottostanti. Nel caso ci sia un elemento che copra un altro elemento sottostante, quello al piano inferiore non sarà visibile.

Il pannello livelli di trova sulla destra della schermata, vicino alle palette canali e tracciati.

In questo articolo viene proposta una guida semplificata che introdurrà ai metodi di fusione più noti ed utilizzati in Photoshop.

Metodi di fusione di Photoshop: cosa sono?

I colori in Photoshop sono rappresentati da numeri (in Francia la fotografia digitale viene definita *photographie numérique*).

Noi possiamo fondere i vari livelli in un unico livello e, facendo questo possiamo ottenere risultati differenti ed opposti (scurire la foto o schiarire la foto), oppure aumentarne il contrasto e la definizione. Sempre in riferimento ai numeri, alcuni metodi di fusione vengono denominati *moltiplica* oppure *differenza* in quanto trattasi di mera operazione matematica.

Se abbiamo due livelli, Photoshop imposta automaticamente il metodo di fusione **normale**: in pratica, i pixel del primo livello coprono quelli dei livelli sottostanti.

Unire i due o più livelli (in funzione delle nostre necessità di lavoro) non significa altro che fondere tutti i livelli per crearne uno solo.

La fusione per Photoshop non è nient'altro che il risultato del metodo che si sceglie di applicare tra un livello e i sottostanti. I metodi sono in totale 25 divisi in 5 gruppi. I risultati che potremo ottenere sono 25 risultati diversi, alcuni simili tra di loro, tuttavia, diversi.

Se poi, una volta impostato un metodo di fusione, invertiamo la fotografia, allora, il totale delle possibilità che ci vengono offerte sale a 49 (non 50 per il semplice fatto che, il metodo **saturazione** offre un risultato unico; selezionando **inverti** il file non subisce mutamenti di sorta).

Specificare opacità globale e di riempimento per i livelli selezionati

L'opacità complessiva di un livello determina in che misura il livello sottostante viene oscurato o rivelato. Un livello con 1% di opacità è quasi trasparente, mentre uno con il 100% è completamente opaco.

Oltre all'opacità complessiva, che agisce sugli stili di livello e i metodi di fusione applicati a quel livello, si può specificare un'opacità di riempimento. L'opacità di riempimento agisce solo sui pixel, sulle forme o sul testo di un livello senza influire sull'opacità degli effetti del livello come ad esempio ombre esterne.

Nota: Non potete modificare l'opacità di un livello di sfondo o di un livello bloccato. Per convertire un livello di sfondo in un livello normale con supporto della trasparenza, consultate **Convertire sfondi e livelli**.

1 – Nel pannello livelli, selezionate uno o più livelli o, gruppi.

2 – Modificate i valori opacità e riempimento

Nel caso abbiate selezionato un gruppo è disponibile solo l'opzione opacità.

Nota: Per visualizzare tutte le opzioni di fusione, scegliete 'opzioni di fusione' dall'icona aggiungi uno stile di livello, in fondo al pannello livelli.

Nota: Uno dei metodi di fusione più conosciuti e più utilizzati è: 'sovrapponi'. Perché più utilizzato? Perché ci serve quando necessitiamo di aumentare la nitidezza di una foto impiegando il filtro 'accentua passaggio'

Filtro > altro > accentua passaggio

Penso sia anche uno dei primi insegnamenti quando si inizia ad utilizzare questo programma.

Come funzionano i metodi di fusione

Che cosa succede quando cambiamo il metodo di fusione di un livello?

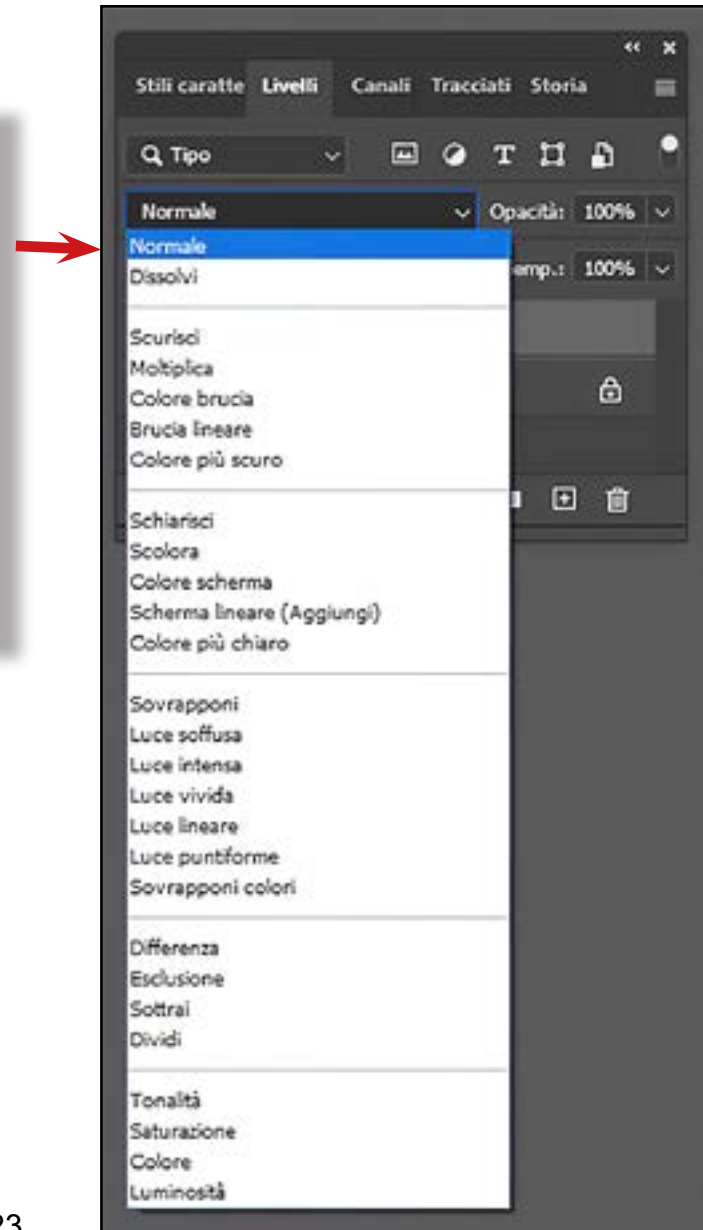
Abbiamo alcuni strumenti che ci permettono di variare la trasparenza del primo livello. Uno di questi è il selettore opacità. Questo cursore permette di aumentare la trasparenza del livello più alto sino a renderlo trasparente del tutto e visionare completamente il livello sottostante. Così agiscono i metodi di fusione in linea di principio, ma, invece di rendere interamente trasparente il livello superiore, rendono trasparente alcune parti della foto mentre mantengono inalterate quelle interessate al risultato che si vuole raggiungere.

Naturalmente tutto il processo è reversibile, il file non viene mai danneggiato. Non esistono difficoltà nel ritornare al file originale, o risalire al percorso di lavorazione del file attraverso il pannello storia.

I Metodi di Fusione spiegati nel dettaglio

Normale: È lo standard. I pixel con Opacità 100% oscureranno il livello sottostante. Per potere visualizzare il livello inferiore intervenire sul cursore opacità.

Dissolvi: Medesimo discorso per quanto riguarda il cursore opacità. La trasparenza è visualizzata come un aumento della grana dell'immagine (rumore digitale), la cui intensità aumenta in funzione delle variazioni del cursore opacità.



I metodi di fusione per scurire

Vengono utilizzati per ottenere un risultato più scuro rispetto all'immagine di partenza. I pixel bianchi non saranno più visibili, quelli più scuri visibili, verranno utilizzati per scurire i pixel dello strato sottostante.

Scurisci: questo metodo seleziona i pixel del livello base o di quello inferiore, quelli più scuri di entrambi i livelli. Non miscela i due livelli, confronta i colori dei due livelli e rende visibile sempre quello più scuro dei due. Nel caso i colori dei due livelli abbiano identica intensità, non vedremo variazioni.



Moltiplica: Moltiplica i pixel del livello base per quelli del livello sottostante. Otterremo un colore più scuro. Il colore bianco risulterà non visibile, il nero rimarrà visibile. Mescolando due colori diversi (non bianchi e non neri), si ottiene sempre un risultato più scuro dei due colori di base. Il metodo permette di giungere a differenti risultati, in funzione della diversa luminosità del livello che moltiplica. Ottimo per scurire la foto, generare zone d'ombra, eliminare pixel bianchi, mantenere i pixel scuri.



Colore brucia: Otterremo un file ancora più scuro rispetto al metodo precedente. Regolare il risultato modulando i cursori opacità o riempimento. Il contrasto aumenterà.

Intervenire con il cursore opacità per ottenere i risultati desiderati. Il file, inizialmente, risulterà più scuro rispetto al metodo precedente (moltiplica).



Brucia lineare: Abbassa la luminosità del livello base, in funzione della luminosità del livello di fusione.

Otterremo una foto ancora più scura rispetto al metodo moltiplica ma, meno satura. Le zone scure risulteranno maggiormente contrastate.



Colore più scuro: Photoshop, dopo un paragone tra i due livelli (base e fusione), visualizza il più scuro.

La differenza tra il file ottenuto con il metodo **Scurisci** e il metodo **Colore più scuro** produce due files simili, ma differenti. Questo metodo confronta i tre canali (RGB) nel loro insieme. **Scurisci** considera i canali RGB separatamente.

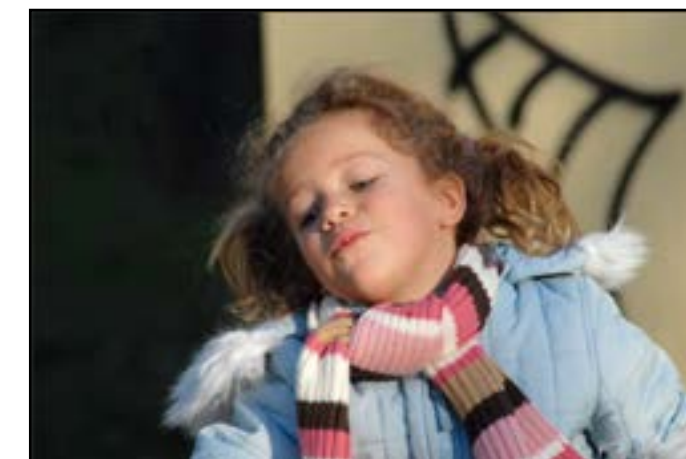


Metodi di fusione per schiarire

Funzionano al contrario. Vengono utilizzati per ottenere un file più chiaro. Verranno resi invisibili i pixel neri, mentre tutti i pixel più chiari del colore nero verranno presi in considerazione. Le zone chiare del livello di fusione andranno ad illuminare il livello base. Risultato: il file sarà più chiaro dell'originale.

Schiarisci: il metodo confronta il livello base e il livello di fusione, e mostrerà il pixel più chiaro tra i due livelli. Con pixel del medesimo colore non interverranno variazioni.

Compara i canali RGB separatamente.



Scolora: Il nero non crea variazioni, mentre i pixel più chiari sono visibili; questo metodo schiarisce diversamente in funzione della luminosità del livello di fusione. Un ottimo sistema per schiarire l'immagine e creare alte luci.



Colore schermo: Verifica le informazioni di colore in ciascun canale. Schiarisce il colore di base per trasmettere luminosità abbassando il contrasto tra i due. La fusione con nero non causa variazioni.



Schermo lineare (Aggiungi): effetto simile ai due precedenti ma, più carico. Prende le informazioni dai canali RGB, schiarisce il livello base in funzione della luminosità del livello di fusione. Per ottenere risultati diversi intervenire sui cursori opacità e riempimento.



Colore più chiaro: Quasi uguale a **Schiarisci**. Il metodo confronta i livelli estrapolando le parti più chiare di entrambi. Utilizza la somma dei canali RGB per l'esecuzione del calcolo.



Metodi di fusione misti o di contrasto

Sono una miscellanea dei metodi precedenti (scurire e schiarire). Otterremo foto più chiare e più scure. Il contrasto aumenterà.

Il funzionamento è semplice: i colori vengono divisi in due: più chiari del grigio e, più scuri del grigio. I colori scuri verranno scuriti al contrario di quelli più chiari che verranno schiariti.

Sovrapponi: Un metodo molto conosciuto di questa applicazione. Risulta una combinazione dei due metodi: moltiplica e scolora. Scolora a metà intensità sui colori più chiari del grigio 50%. Moltiplica a metà intensità sui colori più scuri del grigio 50%.

Il metodo lavora utilizzando i mezzi toni. I colori scuri del livello di fusione modificheranno i mezzi toni del livello sottostante verso lo scuro. I colori chiari del livello di fusione schiariranno i mezzi toni del livello sottostante. Il contrasto aumenterà.

Tutti gli altri metodi misureranno la luminosità non sul livello base ma, sul livello di fusione.

Luce soffusa: Simile al metodo precedente, applicherà sia un metodo per scurire che uno per schiarire, ne risulterà una foto con toni più morbidi rispetto alla precedente con un contrasto visibilmente inferiore.



Luce intensa: stiamo utilizzando Moltiplica e Scolora, partendo dai valori di luminosità del livello di fusione per fare i calcoli – ovvero il contrario di Sovrapponi, che parte dai valori del livello base. Il risultato sarà quindi più forte in questo caso. Per migliorare e adeguare il risultato alle nostre necessità intervenire con il cursore opacità.



Luce vivida: Una versione più intensa ancora di Sovrapponi e Luce soffusa.

Regolare l'opacità o riempimento per ottenere risultati soddisfacenti ed evitare di avere un file dai colori e contrasto eccessivi.

Il 50% dei pixel più scuri del grigio vengono ulteriormente scuriti.

Il 50% dei pixel più chiari del grigio vengono ulteriormente schiariti.



Luce lineare: Brucia o scherma i colori diminuendo o aumentando la luminosità, a seconda del colore applicato. Regolare il cursore opacità in funzione dei risultati che si desiderano in quanto i colori che ne usciranno saranno caratterizzati dalle forti tinte e contrasto.



Luce puntiforme: Lo definirei un metodo 'violento' nel suo scurire e schiarire, e rimuove completamente le mezzetinte, contrasto e colori appaiono violenti.



Sovrapponi colori: il valore di ogni canale RGB del livello di fusione al corrispondente canale RGB del livello base. Nel risultato finale vediamo una considerevole perdita di dettaglio, e i colori saranno sempre nero, bianco o uno dei sei colori primari, rosso, verde, blu, ciano, magenta o giallo.

Difficile da utilizzare, bisogna intervenire su opacità o riempimento per rendere al meglio il file che vogliamo ottenere.

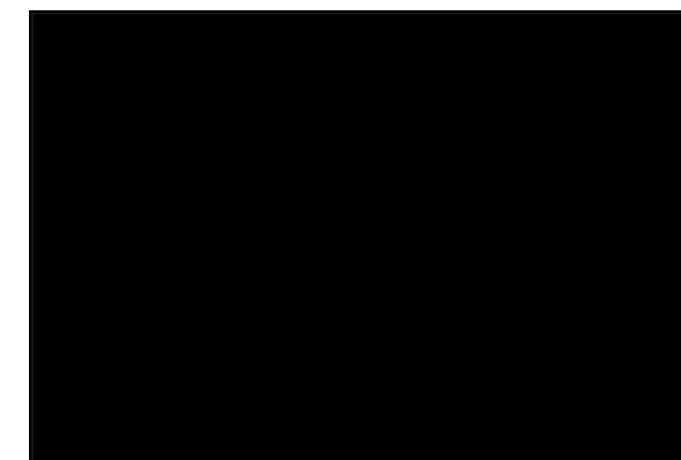


Metodi di fusione che invertono

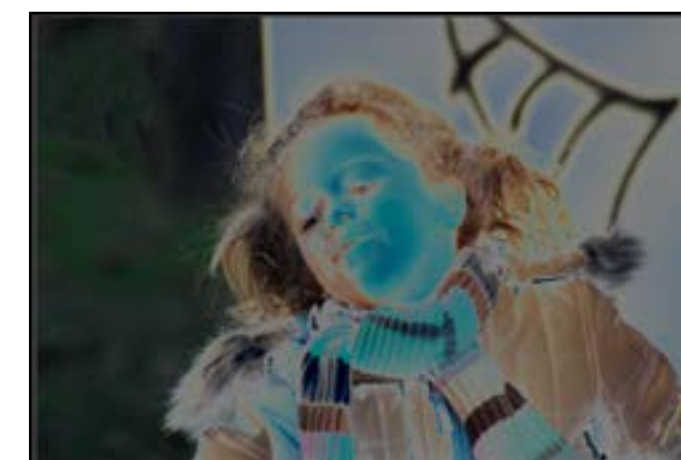
Questi funzionano tenendo in considerazione le differenze tra il livello di fusione e la base.

Differenza: otterremo una differenza tra i pixel della base e del livello di fusione. Il nero non produrrà variazioni, mentre i pixel grigi verranno lievemente scuriti.

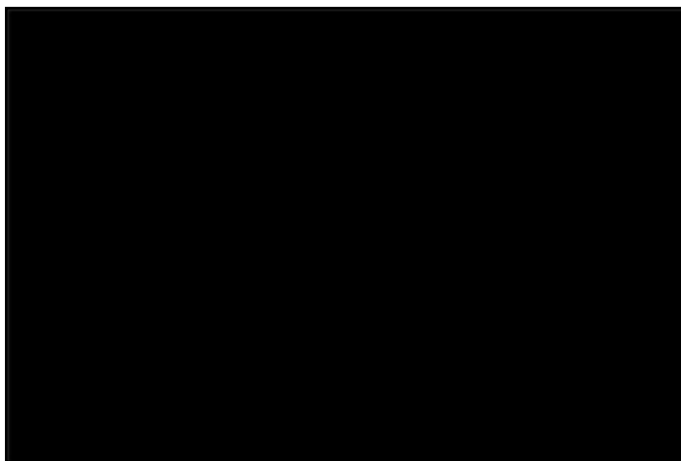
Metodo utile per allineare immagini simili; permette una buona visualizzazione dei due livelli.



Esclusione: Inverte i valori tonali del livello di base. I pixel neri non verranno considerati. I pixel grigi rimarranno inalterati.



Sottrai: Sottrae luminosità al livello base. I pixel neri non vengono considerati, ma più il livello di fusione è chiaro, più il livello base diventa scuro.



Dividi: Esatto contrario di Sottrai: il bianco non ha effetto, le parti del livello di fusione più scure produrranno un risultato finale più chiaro.



Metodi di fusione del colore

Vengono utilizzate varie combinazioni dei componenti cromatici per ottenere la giusta miscela. Componenti quali: tonalità, saturazione e luminosità.

Tonalità: questo metodo preserva la luminosità e la saturazione dei pixel base, applicando la tonalità del livello di fusione.



Saturazione: La luminosità e la tonalità del livello base rimangono inalterate, mentre viene applicata la saturazione del livello di fusione. Un livello di fusione in bianco e nero trasforma l'immagine in scala di grigio, perché non c'è saturazione nei pixel di fusione.



Colore: Viene conservata la luminosità del livello base, vengono applicate tinta e saturazione del livello di fusione. Possiamo utilizzare questo metodo per inserire i colori nelle immagini in bianco e nero.



Luminosità: preserva tonalità e saturazione del livello base, applicando la luminosità del livello di fusione.



Metodo di fusione attraversa (pass through)

Quando creiamo un gruppo, il Metodo di Fusione di default non è Normale, ma Attraversa. Questo metodo sta dicendo a Photoshop di comportarsi come se i livelli contenuti nel gruppo fossero una singola immagine, invece che livelli in un gruppo.

Se modifichiamo il Metodo di Fusione di un gruppo, Photoshop combinerà prima i livelli all'interno del gruppo, poi miscelerà il risultato con i livelli sottostanti esterni al gruppo, secondo il Metodo di Fusione che abbiamo deciso.

Si può dire per semplificare che Attraversa serve a far comportare il gruppo come un singolo livello, come se avessimo selezionato alcuni livelli e li avessimo uniti con CMD+E.

La cosa più utile da ricordare è che impostando il metodo Normale su un gruppo, i Livelli di Regolazione all'interno di quel gruppo avranno effetto solo sui livelli contenuti in quel gruppo, e non sui livelli sottostanti esterni al gruppo. Utilissimo quando si fanno manipolazioni e compositing.

Metodi di fusione con le immagini a 32-bit

Se lavoriamo a 32 bit, solo 15 Metodi di Fusione sono disponibili: Normale, Dissolvi, Scurisci, Moltiplica, Schiarisci, Scherma lineare (Aggiungi), Differenza, Tonalità, Saturazione, Colore, Luminosità, Colore più chiaro, Colore più scuro, Dividi e sottrai.

Il metodo di fusione di un livello determina il modo in cui i relativi pixel si fondono con i pixel sottostanti.

Si possono creare diversi effetti speciali usando i metodi di fusione.

Bibliografia

Photoshop CC – Dagli strumenti base al fotoritocco avanzato – Edizioni Hoepli

Adobe Photoshop CC. Guida operativa - di Cristian Molon

Photoshop CC per la fotografia digitale. - Scott Kelby

Canali you tube:

https://www.youtube.com/watch?v=tR5q_eYfMjs

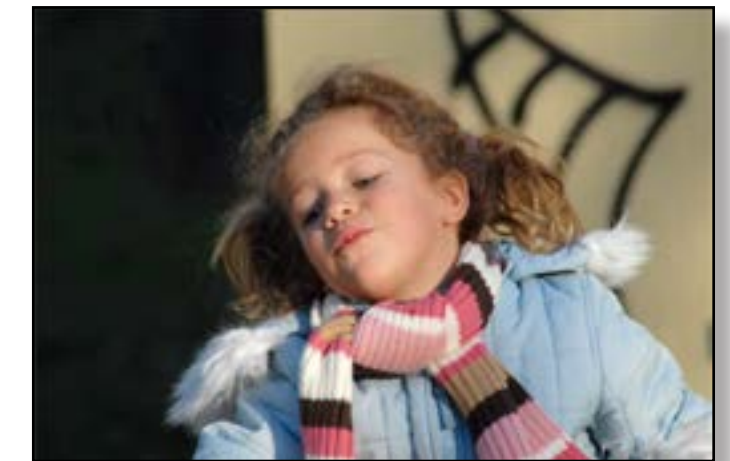
<https://www.youtube.com/watch?v=oENsMRfLMLc>

Ezio Racchi

L'Autore presenta un esempio di utilizzo dei metodi di fusione a scopo creativo, sovrapponendo due diverse immagini.



FILE SFONDO



LIVELLO SUPERIORE



SCURISCI



MULTIPLICA



COLORE BRUCIA



BRUCIA LINEARE



SCHERMA LINEARE



COLORE PIÙ CHIARO



COLORE PIÙ SCURO



SCHIARISCI



SOVRAPPONI



LUCE SOFFUSA



SCOLORA



COLORE SCHERMA



LUCE INTENSA



LUCE VIVIDA



LUCE LINEARE



LUCE PUNTIFORME



DIVIDI



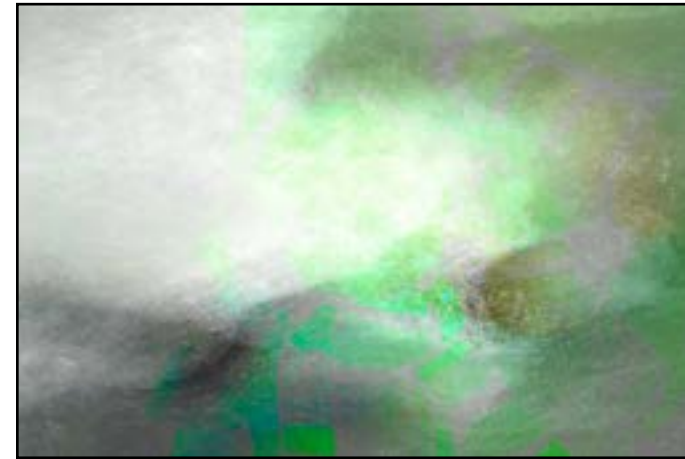
TONALITÀ



SOVRAPPONI COLORI



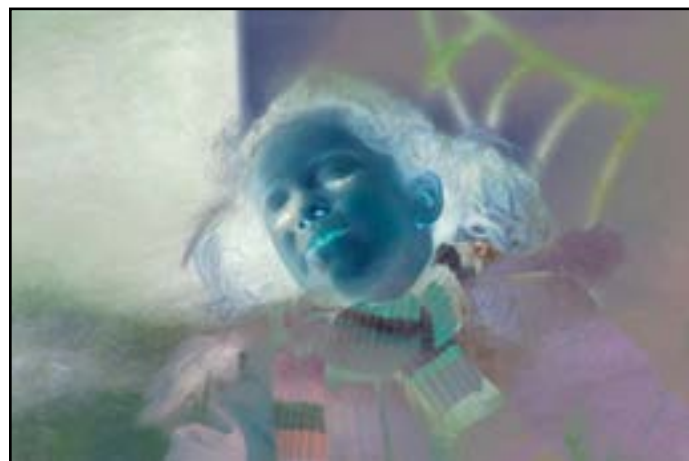
DIFFERENZA



SATURAZIONE



COLORFE



ESCLUSIONE

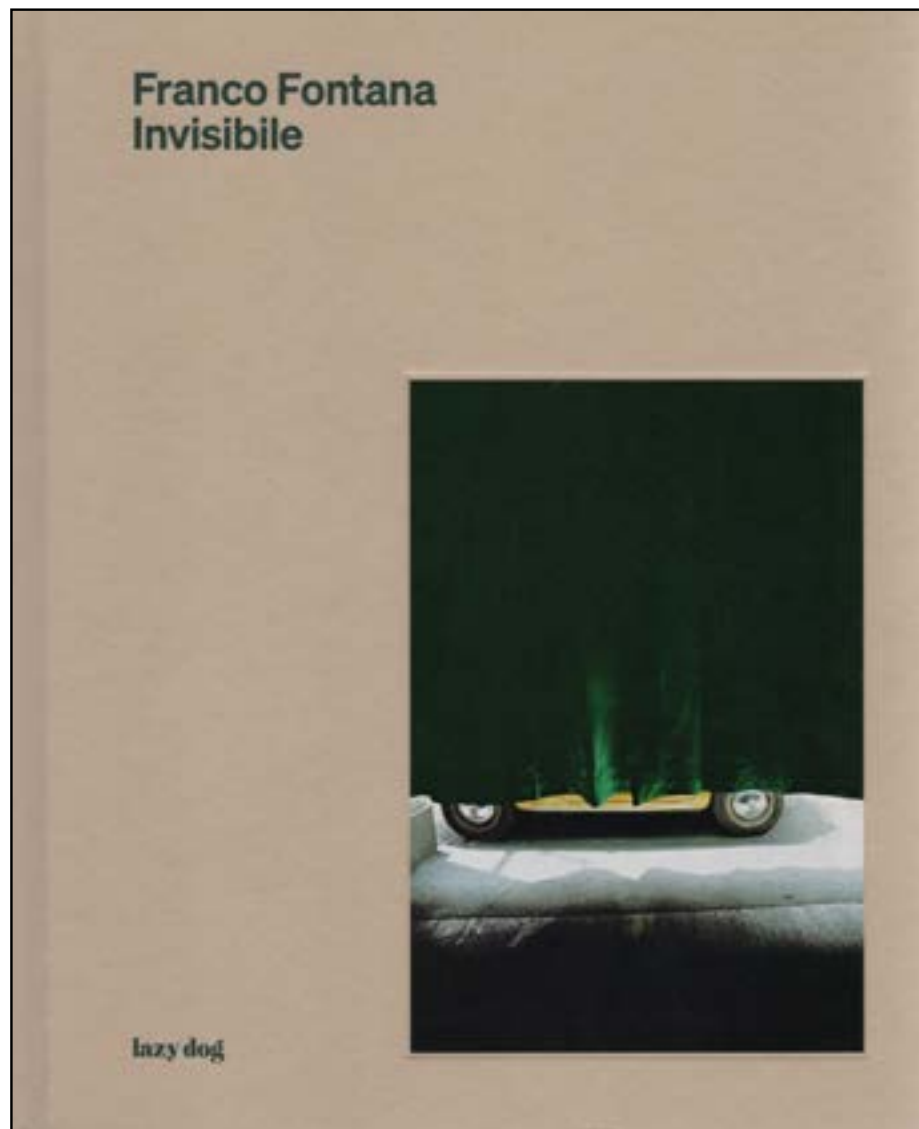


SOTTRAI



LUMINOSITÀ

Franco Fontana **INVISIBILE** *lazy dog*



Il 9 dicembre 2023 Franco Fontana compirà 90 anni: una vita per la fotografia iniziata nel 1961, quando acquistò la sua prima macchina fotografica, una Pentax. La macchina era un mito che i fotoamatori un po' avanti negli anni ricordano ancora con il nome commerciale di allora: Asahi Pentax.

La sua prima mostra si svolse a Torino nel 1963, curata dalla Società Fotografica Subalpina. Fu l'inizio di un percorso professionale che lo portò ad una notorietà internazionale. Le sue opere sono conservate nei più importanti musei del mondo.

Invisibile, il suo ultimo libro, è una raccolta di 143 fotografie ed è il risultato di un'attenta ricerca d'archivio, che ha permesso di valorizzare numerosi scatti inediti. Lo stile inconfondibile di Fontana è presente in ogni immagine,

a partire dalle prime fino a quelle più recenti. I suoi scatti sono sempre riconoscibili, ma non sono monotoni e noiosi.

Fontana è un maestro del colore, riesce a descrivere sia i luoghi più comuni sia i paesaggi più affascinanti con la sua visione e con immagini che parlano da sole. La didascalia non serve, anzi disturberebbe. L'indice del libro riporta i luoghi dove sono state scattate con la data, ma sono informazioni superflue.

Sfogliando le pagine si è catturati dai colori, dalle geometrie, dalle sintesi delle forme. Si notano le ispirazioni a capolavori dipinti da Georges Seurat e da Edouard Manet.

Per gli appassionati di fotografia Franco Fontana è un riferimento assoluto e non mi vergogno di averlo immeritabilmente imitato. Il libro è dedicato sia a chi conosce l'opera di Fontana sia a coloro che la prima volta desiderano esplorare la sua fotografia.

Il volume è offerto insieme a un piccolo libro in cui sono raccolti **33 pensieri sulla fotografia**. Sono riflessioni di Franco Fontana che aiutano a comprendere il suo occhio fotografico.

Nell'ultima pagina del libro è riportata una frase di Franco Fontana: "La fotografia è il fotografo, non la sua macchina". Sono trascorsi pochi giorni da quando ho sentito: "la mia macchina fa delle belle foto"...

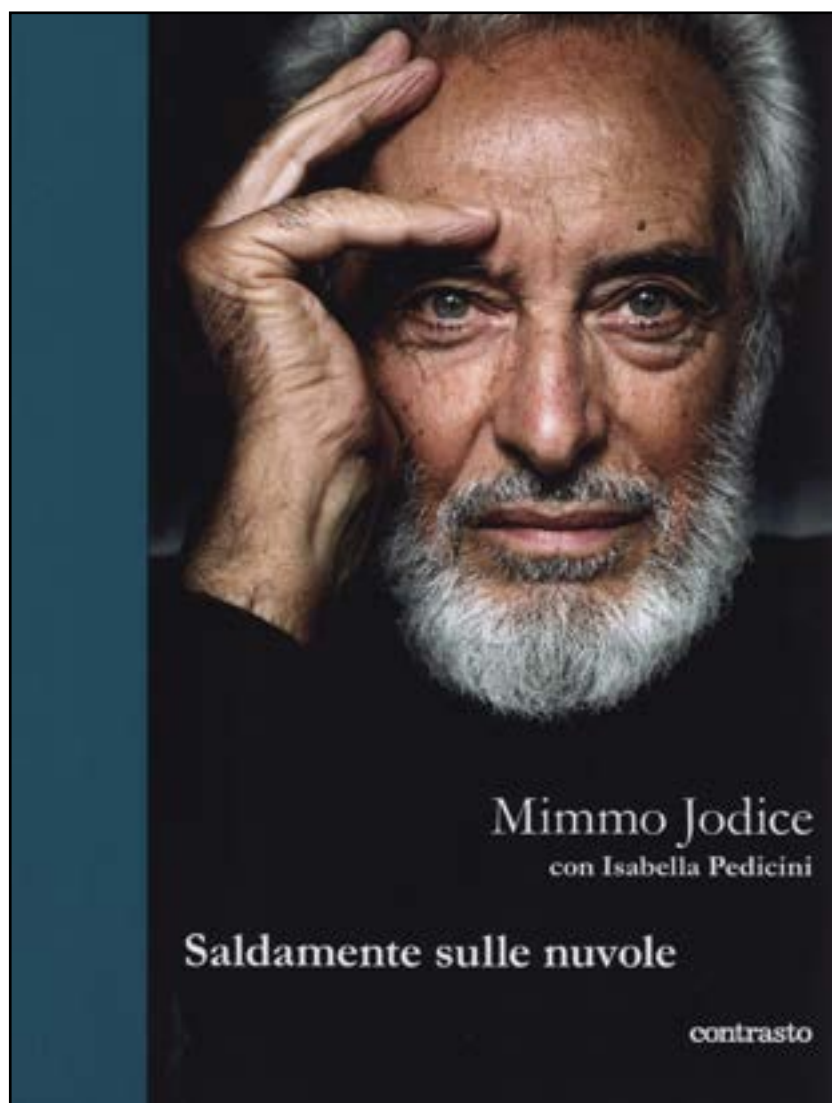
Un libro di Franco Fontana, che suggerisco di leggere insieme a **Invisibile**, è **Fotografia creativa** (Mondadori). Non è il classico manuale di fotografia, è un libro ricco di pensieri, di considerazioni, di consigli e di esercizi che sono sfide per la mente.

Mimmo Jodice

con Isabella Pedicini

SALDAMENTE SULLE NUVOLE

contrasto



Mimmo Jodice è uno dei maggiori fotografi italiani. Il libro è un'autobiografia che si snoda come una narrazione. Mimmo Jodice nasce a Napoli, nel quartiere Sanità, nel 1934 e trascorre l'infanzia e l'adolescenza in condizioni di miseria e di violenza.

Gli stenti creano angosce, che lo inseguono per tutta la vita e nello stesso tempo rafforzano il carattere, che permette a Jodice di perseguire con perseveranza la sua attività artistica.

Inizia a fotografare nei primi anni Sessanta lavorando in una camera oscura di fortuna, organizzata in casa. Appoggia foglie, fili di lana, grani di sale direttamente sulla carta sensibile, sviluppa e fissa l'immagine: ottiene i chimigrammi. L'incontro con la foto stampata crea un'emozione che accompagna la vita fotografica di Mimmo Jodice e consolida l'attitudine alla sperimentazione. Jodice ha un rapporto indissolubile con il lavoro in camera oscura, che non mai interrotto. Inizia a fotografare senza possedere una macchina fotografica, che acquista solo successivamente, quando le condizioni economiche permettono la spesa. Jodice non è un fotoreporter, è un'artista fotografo.

Nelle prime pagine del libro esprime con chiarezza la sua idea di fotografia:

“In quel periodo, lo stato della fotografia in Italia era molto diverso da oggi. Esistevano infatti solo due categorie: i fotografi di mestiere e i fotoamatori”.

Poche frasi dopo, continua:

“Per me la fotografia è sempre stata un'altra cosa. Fin dall'inizio, tutto il mio lavoro poggiava su un'unica certezza: la fotografia è una forma d'arte”.

La convinzione dichiarata negli anni Sessanta è azzardata. Ancora oggi in Italia la fotografia non sempre è considerata come forma d'arte, sovente è guardata con diffidenza. Personalmente ho sentito frasi, pronunciate da componenti di circoli artistici, del tipo: “adesso si accettano anche i fotografi”.

Mimmo Jodice è uno dei fotografi – artisti italiani noto anche fuori dal nostro paese. Nel libro racconta che ottiene i primi riconoscimenti importanti in Francia, al festival della fotografia di Arles. Solo dopo, lentamente, inizia a ricevere attenzione anche in Italia. Ancora oggi la fotografia artistica non ha raggiunto, a pieno titolo, una collocazione indipendente accanto alle altre arti. L'Italia, nonostante figure importanti della cultura come Arturo Carlo Quintavalle (fondatore del Centro Studi e Archivio della comunicazione), fatica a superare gli stereotipi delle confraternite artistiche tradizionali.

Nel libro Jodice si racconta senza cedere a una invadente autocelebrazione. Nell'ultima parte della biografia si concede la soddisfazione di un legittimo orgoglio per il lavoro compiuto.

In tutto il libro emerge il profondo legame d'amore con la moglie Angela, un legame che è una forza vitale. Angela crede senza incertezze nel marito, partecipa a tutte le fasi della sua carriera, affronta e risolve situazioni economiche difficili e aiuta nelle scelte artistiche. Ad Angela Mimmo Jodice dedica il capitolo 22 del libro che chiude con queste parole: **“Se oggi sono qui a raccontare la mia vita, è per merito suo”.** Sono parole che emozionano.

Isabella Pedicini, storica dell'arte, ha aiutato Mimmo Jodice a raccogliere e a riordinare i pensieri. Il risultato è un libro da leggere non solo per il valore artistico dell'autore, ma anche per il racconto dell'Italia vista con gli occhi di un uomo, che nonostante le difficoltà incontrate in quasi novanta anni di esistenza, crede ancora e fermamente nei valori etici della vita.

Chiudo citando una frase delle ultime pagine del libro:

“Oggi ho paura del tempo che passa, Ho paura dell'insensibilità di molta gente. Ho paura della volgarità e dell'avidità che dilagano travolgendo tutti gli argini. Ho paura del futuro. Mi porto dentro vecchi fantasmi della mia infanzia, di vera miseria, di violenze subite che mi procurano angoscia ma paradossalmente, anche forza. Ho paura che l'angoscia prenda il sopravvento”.

CAMILLO

BALOSSINI

TUTTA UN'ALTRA STORIA

La fotografia di Rievocazione storica: genesi, estetica e linguaggio

Se ogni fotografia è ripetizione infinita di un istante che però è, per sua natura, immediatamente e irrimediabilmente già passato, decidere di fissare sul sensore della propria fotocamera la Storia è scelta peculiare e oserei affermare coraggiosa nel vasto panorama del mondo fotografico.

Quel che ho scelto di fare è volontariamente inserirmi in una fotografia certamente di nicchia, ma pienamente comprensibile a tutti e facilmente godibile da tutti. Attraverso le mie fotografie di rievocazione storica chiunque può essere coinvolto nell'esperienza di un viaggio a ritroso nel tempo, potendo apprezzare la Storia in tutti i luoghi in cui essa è stata protagonista.

Vent'anni fa, dopo aver assistito con stupore ed emozione a una rievocazione legata all'epopea Napoleonica, decisi di provare a fissare per mezzo di fotografie il risultato di quella poderosa attività di ricerca storica, chiamata Rievocazione storica.

All'inizio fu solo mera documentazione di ciò che vedevo. Successivamente, grazie anche allo stimolo delle prime collaborazioni con le riviste nazionali del settore (Focus Storia, Conoscere la Storia, Medioevo Misterioso, per citarne alcune), cominciai a costruire un mio personale stile, una mia estetica intesa a cogliere quella che mi piace definire essenzialità della Storia stessa, affinché il pubblico potesse vivere l'emozione di trovarsi proiettato in epoche passate pur non avendo partecipato all'evento rievocativo e, grazie al potere evocativo dell'immagine fotografica, giungere a persino trascendere dalla esperienza sensoriale.

Ambientazioni, illuminazione e soggetti non sono scelti a caso: alcuni pittori (in specie de La Tour, Caravaggio e Rembrandt) e grandi direttori della fotografia nel cinema (su tutti Storaro) mi offrono ispirazione nel creare una storia tra le storie, una precisa attività di story telling, perché si deve andare oltre, occorre estraniarsi dalla contemporaneità e immergersi nel passato, percependone nell'animo l'atmosfera.



Musicanti Messapiche

Ogni mia foto, vuole raccontare i personaggi, i gesti e la vita quotidiana di epoche passate, ricreate in ambientazioni storiche di luoghi significativi come Palazzi, Ville e Castelli disseminati in tutta Italia.

Questo approccio aiuta lo spettatore a meglio comprendere il nostro passato, le culture dominanti dell'epoca, le condotte nell'affrontare la quotidianità e i suoi imprevisti, l'evolversi dei mestieri, della moda e delle arti. Permette inoltre di partecipare emotivamente e di venir profondamente coinvolti da quegli stessi sentimenti che traspaiono dalla postura e dagli sguardi dei rievocatori. Quindi non mere rappresentazioni di donne e uomini del XXI secolo che recitano una parte più o meno bene, ma fotografie intense permeate di un'atmosfera tale da spingere chi guarda a riconnettersi con un passato che ci appartiene.

Mi è stato talvolta chiesto come mai siano tanto rari i miei scatti in bianco e nero, i sepiati... Scattare queste foto in bianco e nero o virate a un colore non ha per me senso, non è usando questi semplici espedienti che si rende un'atmosfera passata: il mondo è sempre stato a colori e sono i colori a maggiormente evocare le nostre emozioni. I colori terrosi e spenti di una veste monastica, quelli brillanti di un abito nobile, uniti agli ori e argenti ed al metallo della spada di cavaliere.



Guerrieri Etruschi



Banchetto Longobardo



Famiglia Sassone



Banchetto Carolingio



Secolo XIII - Crociati



Secolo XIV - Nella bottega del sarto



Secolo XIV - Bottega di coramai

Come lavoro

Che cos'è la fotografia di Rievocazione Storica

La fotografia di ricostruzione storica non è assimilabile a nessun altro genere fotografico. Essa deve essere un compendio di altre discipline (fotogiornalismo, Still life, pittura, moda, psicologia, storia, cinema, ecc.) sapientemente dosate. Solo così, sarà possibile restituire allo spettatore non una idealizzazione della Storia, bensì la sua essenzialità.

L'occhio della conoscenza

Ancor prima di "scattare" e scegliere il proprio linguaggio fotografico, non si può fare a meno di possedere una buona conoscenza del periodo che si desidera immortalare.

Oltre alle buone letture, è indispensabile interagire con i rievocatori, che possono fornire un'ottima consulenza per realizzare uno scatto credibile.

Ogni oggetto, ambiente e situazione dovrà corrispondere il più fedelmente possibile a quel dato periodo ed evento. Usi e costumi, dettagli, interpretazione dei rievocatori: sono tutti elementi che concorrono a costruire immagini realistiche, dettagliate e convincenti.

Imparare dalla pittura e dal cinema

Elemento particolarmente importante nella fotografia di rievocazione è l'iconografia del periodo storico di riferimento: essere in grado di cogliere gli aspetti fondamentali e caratterizzanti (colore, luce, pose, ecc.) aiuta il fotografo a porre le basi per un ottimo scatto.

Il saper cogliere il momento più significativo di un'azione - specialmente se si tratta di gruppi in posa - è abilità che si impara e padroneggia strada facendo. Ma lo studio dei grandi maestri della pittura e del cinema è vera miniera di idee e di trucchi del mestiere cui attingere a piene mani: l'uso innovativo di inquadrature, lo sfruttamento creativo della luce e delle ombre o un'adversa disposizione dei piani prospettici possono fare la differenza tra uno scatto carico e uno altamente evocativo.



Secolo XIV - Viandante



Secolo XIV - Giovane coppia di sposi



Secolo XIV - Il defunto compianto



Secolo XIV - Pellegrini in sosta



Secolo XV - Bachicoltura



Secolo XV - Momento ludico



Secolo XV - In cucina



Secolo XV - La puerpera



Secolo XV - Il Notaio



Secolo XV - La sala della tortura



Secolo XVI - Banchetto Rinascimentale



Secolo XVI - In cucina



Secolo XVI - La paga del mercenario



Secolo XVI - Mercenari Svizzeri



Secolo XVI - Il Cerusico

Come mi preparo

Primo passo è la ricerca di una idea appetibile attraverso i social, il web o altre fonti. Individuato l'argomento, visualizzo e pianifico con una certa dovizia di dettagli il mio nuovo progetto, dopodiché contatto il gruppo storico che ritengo meglio si adatti ad esso.

Segue la scelta del luogo e, ove possibile, il sopralluogo, per avere un'idea degli spazi da utilizzare per i set fotografici e delle condizioni di luce a disposizione; in alternativa, mi faccio inviare alcune foto della location, chiedendo che siano le più dettagliate possibili.

Con il responsabile del gruppo storico definisco la scaletta dei set, i personaggi, la scenografia e ogni altro particolare utile alla realizzazione di ciascun scatto: oggetti di scena, fonti di illuminazione, accessori, numero dei rievocatori, ecc.

È intuibile che, affinché tutto questo funzioni al meglio e si possa raggiungere l'obiettivo, è fondamentale che si instauri un ottimo rapporto tra me, il fotografo, e i rievocatori: rapporto basato su piena fiducia e profondo rispetto per i rispettivi ruoli.

Lo scatto è solo metà del lavoro

Portati a casa gli scatti, occorre compiere un ulteriore e importante passo: la post-produzione, ovvero dare alle immagini di ricostruzione storica gli appropriati effetti vintage. Ciò rafforzerà la loro veridicità e la loro eventuale funzione didattica.

Un possibile errore in tale fase è sperimentare soluzioni basate più sul proprio gusto personale, che non sull'effettivo significato dell'immagine. Il fotografo di rievocazione storica dovrebbe utilizzare solo effetti compatibili con l'epoca e con le situazioni ricreate, tenendo inoltre ben presente l'utilizzo che verrà fatto di tali immagini.

Mi avvalgo pertanto di moderni programmi di editing, per avere a disposizione innumerevoli combinazioni, capaci di trasformare una semplice fotografia in un'immagine dal forte impatto emozionale.



Secolo XVI - Taverna



Secolo XVII - Guerra dei Trent'anni



Secolo XVI - Nel covo dei Pirati



Secolo XVIII - Taverna del Nord America



Secolo XIX - Risorgimento



Secolo XIX - Chirurgia d'urgenza



Secolo XIX - Guerra di secessione americana - Esercito confederato



1918 - Soldato italiano in trincea



1945 - Rifugio per soldati feriti

Chi sono

La mia avventura come fotografo nel mondo della Rievocazione Storica ebbe inizio nel 2005. Una esperienza desiderata, voluta e infine pienamente realizzata in risposta alle mie profonde passioni per la Storia, l'Arte e quella particolare forma d'arte estetica e documentale che è la Fotografia.

Il passaggio al professionismo risale al 2007. Una svolta decisiva che mi ha permesso di raggiungere due traguardi importanti: collaborare con le maggiori case editrici (Mondadori, DeAgostini, Sprea) e creare un mio stile personale, pienamente riconoscibile e per alcuni aspetti unico nel panorama della fotografia internazionale.

Dal 2020 le mie fotografie di Rievocazione Storica, Architettura e Viaggi sono distribuite in esclusiva da numerose Agenzie fotografiche internazionali: Arcangel, Bridgeman, IPA Milano, LookPhotos, Plainpicture, Robert Harding.

Camillo Balossini



1945 - Giovani donne in viaggio



“Cuore di pietra” di Sebastiano Vassalli - L’incipit - In principio di questa storia c’è la città. [...] Era – ed è – collocata in una grande pianura, su una sorta di dosso formato, qualche milione di anni fa, dal moto delle maree o dai sedimenti dei fiumi di un mondo ancora inconsapevole delle nostre vicende, ancora beato dei suoi dinosauri e delle sue felci grandi come alberi; e si affaccia su un orizzonte di montagne cariche di neve come sulle quinte di un immenso palcoscenico, in un paesaggio che gli Dei hanno voluto sistemare in questo modo, perché fosse il loro teatro. [...]

L’EVENTO

MARATONA POETICA 2023
“LA CULTURA NON CERCA SEGUACI, CERCA AMANTI”

POETICA DEL PAESAGGIO

Dieci ore di poesia ininterrotta per chiunque in qualunque momento. Senza iscrizione né biglietto d’ingresso, senza un tempo minimo di permanenza. Poesia per tutti!



Promossa da Proloco Novara, ospitata dalla Sala Arengo del pregevole Complesso Monumentale del Broletto, la maratona poetica, declinata sul tema della poetica del Paesaggio, ha presentato molti autori in dialogo fra di loro su tematiche affini, dalla risaia alla pianura, dai monti alle acque, dal paesaggio urbano a quello celeste.

Ad accompagnare le letture, le opere fotografiche della Società Fotografica Novarese, partner del progetto.

Nell'arco della giornata sono stati presentati 140 brani, da Petrarca a Carducci, passando per Pascoli e Rimbaud, Vassalli, Ada Merini, Rodari.....

Hanno partecipato trenta voci narranti (fra le quali anche SFN), quaranta giovani, i ragazzi del liceo delle scienze Umane Contessa Torielli Bellini, ma anche la piccola Ginevra di soli 8 anni, autrice e lettrice delle sue poesie.

Grazie alla collaborazione creata con il Centro Servizi del Territorio di Novara molte Associazioni di Volontariato del territorio hanno aderito all'iniziativa.

A portare i saluti del Comune l'Assessore all'Istruzione Giulia Negri.

Ospite d'eccezione la Prof.ssa Paola Todeschino consorte dello scrittore Sebastiano Vassalli, che ha descritto in modo esemplare il senso dato da Vassalli al paesaggio, non come scenario ma come protagonista nei suoi scritti.

In suo onore è stato riletto il brano che ha aperto idealmente la parte dedicata al territorio novarese, l'incipit di "Cuore di pietra".

Una giornata ricca di suggestioni di cui la tematica del Paesaggio ha rappresentato il filo conduttore. Risaie, pianura, montagne, acque, luoghi urbani e campagne sono immagini incise nella nostra mente, ciascuna con il suo piccolo universo di emozione e di senso. Abitano i nostri ricordi, i nostri viaggi e i nostri sogni.

CHE COS'È IL PAESAGGIO?

“Per Paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni” (art. 131 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio d.lgs n. 42/2004).

Quando parliamo di Paesaggio ci riferiamo a quell'intreccio inscindibile tra cultura, storia e natura che caratterizza in proporzioni diverse ogni luogo.

Il Paesaggio è tutelato dalla Costituzione Italiana con l'articolo 9, che stabilisce il principio della tutela dei beni culturali e del paesaggio anche nell'interesse delle future generazioni.

L'estetica del Paesaggio è oggi sempre presente, anche grazie alla proliferazione di immagini innescata dal web. Come Fotoamatori, il nostro rapporto con il paesaggio non vuole esaurirsi nello sguardo e nella contemplazione fotografica dei beni artistici e paesaggistici, è da interpretare con gli occhi del presente per contribuire alla formazione della nuova cultura del paesaggio, mira a tessere collaborazioni con altri soggetti sensibili del territorio.





LA COLLABORAZIONE DI SFN

La Società Fotografica Novarese (SFN) è una associazione di fotografi amatoriali che dal 1939 opera sul territorio per promuovere e diffondere la cultura fotografica dal punto di vista tecnico ed estetico, collaborando attivamente con Enti ed Istituzioni di Novara e del territorio novarese che promuovono iniziative in campo culturale e sociale.

La collaborazione con Proloco è nata con la Maratona poetica 2022 - Giornate internazionali della Poesia e del Teatro” svoltasi nel suggestivo “cortile della cultura” di casa Rognoni Salvaneschi, per due giornate palcoscenico di importanti momenti. La sinergia che ne è scaturita ha fatto sì che la cooperazione continuasse poi con la “Poetica del Paesaggio”.

Nella prima edizione il contributo della SFN è stato di tipo reportagistico e ha prodotto audiovisivi dedicati ai lettori e agli interpreti dei due eventi. Nell’edizione 2023 la partecipazione si è concretizzata attraverso la richiesta di immagini di paesaggi da proiettare a corredo delle poesie recitate all’Arengo.

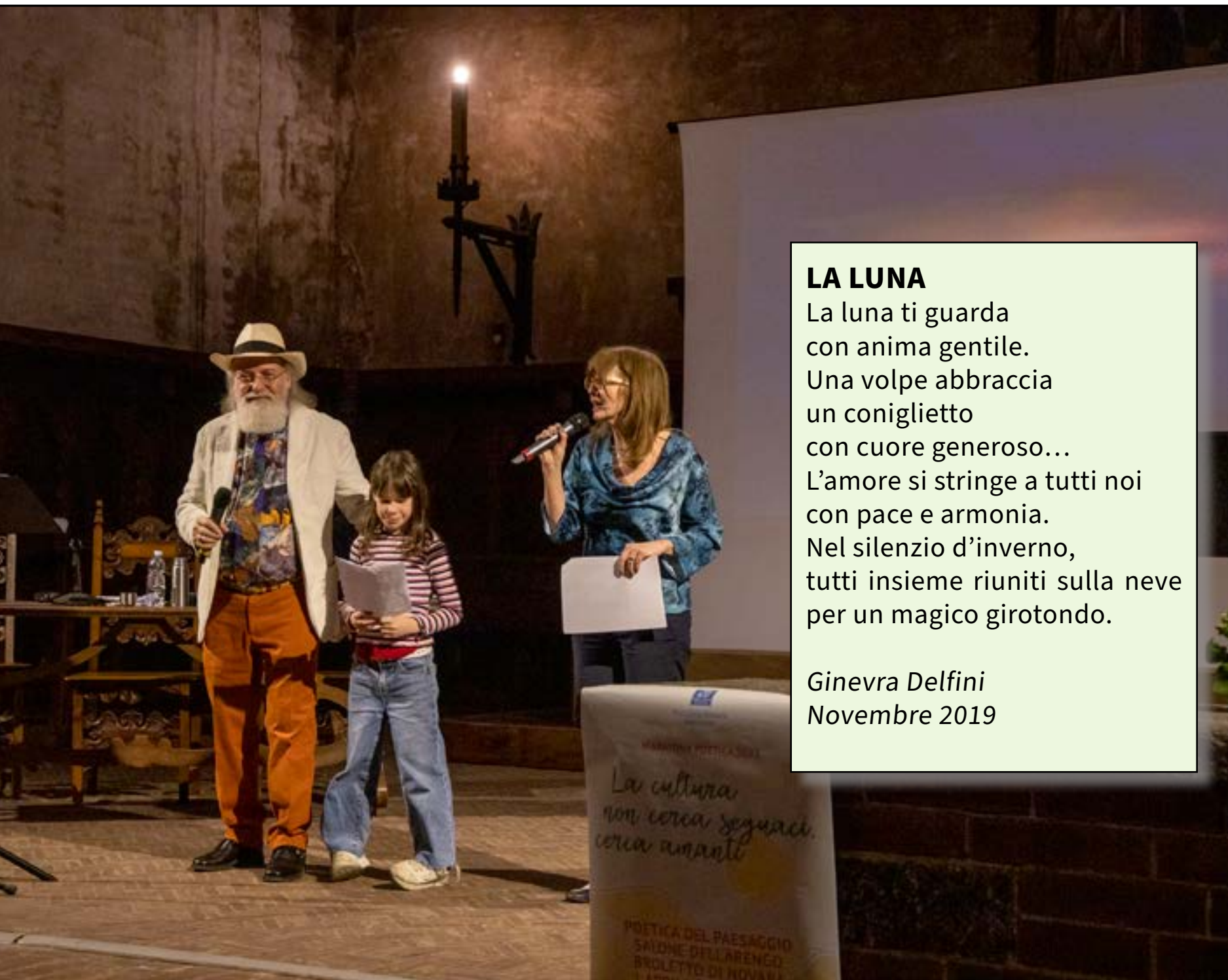
L’idea vincente, nata dal confronto con Proloco, è stata quella di proporre la realizzazione (ad opera di SFN) di filmati a tema per ognuno dei Moduli poetici in programma, da proiettare a complemento dei brani letti: Risaia, Pianura, Collina/Montagna, Architettura (edifici, ville, cortili, giardini...) Paesaggio urbano, Paesaggio celeste (cielo, nuvole, universi e tutto ciò che non è terrestre).

Alla richiesta del materiale fotografico i soci hanno prontamente offerto il loro contributo iconografico: lo spirito di gruppo che da sempre ha contraddistinto l’attività dell’Associazione ha fatto superare le difficoltà legate alla tempistica. I soci hanno risposto in tempi brevissimi con l’invio di circa 300 immagini!

La maratona poetica 2023 si è rivelata un evento che ha saputo mescolare emozioni, ricordi e progetti in atto, oltre che a creare sinergie future.

Ringraziamo Proloco Novara nella persona della Presidente, Caterina Zadra per l’invito e la condivisione di intenti, per aver avviato e sostenuto una collaborazione che sicuramente continuerà nel tempo.





LA LUNA

La luna ti guarda
con anima gentile.
Una volpe abbraccia
un coniglietto
con cuore generoso...
L'amore si stringe a tutti noi
con pace e armonia.
Nel silenzio d'inverno,
tutti insieme riuniti sulla neve
per un magico girotondo.

Ginevra Delfini
Novembre 2019

FARE RETE, UN VALORE AGGIUNTO

Credo che la forza dell'Associazione sia nel Fare Rete: porta a condividere risorse per far nascere più possibilità; fare Rete è un valore legato al concetto di fare cultura.

Oggi più che mai, nella società attuale, è forte l'esigenza di costruire un certo senso di disponibilità e responsabilità, mettendo quindi a disposizione tempo, energia, passione ed intelligenze personali per collaborare alla gestione di attività utili per sé e per gli altri, in maniera sinergica.

L'esplosione di internet ha permesso un allargamento del concetto di rete, che da tessuto connettivo reale di conoscenze a vari livelli si è fatta Rete virtuale.

Così il sistema associativo continua a venir alimentato da nuovi rapporti, nuove idee e nuovi progetti a più partner, relazioni, che noi tutti seminiamo, giorno dopo giorno.

La Società Fotografica Novarese è coinvolta, dalle sue origini sociali, in una ragnatela di rapporti con le altre realtà e oggi è sempre più inserita dentro prospettive di rete sociale che coinvolgono i territori circostanti. Il suo obiettivo è di proseguire la collaborazione con Enti locali e territoriali in ambiti già avviati in passato, ma anche sperimentare nuove formule che daranno ulteriore slancio all'Associazione.

L'intensa attività culturale e sociale della Società Fotografica Novarese è documentata nel sito di Circolo all'indirizzo www.societafotograficanovarese.org

Paola Moriggi

VOLONTARIATO CULTURALE

PAOLA MORIGGI

Una nuova occasione per tessere una Rete di collaborazioni è stata offerta alla Società Fotografica Novarese da “Associazione Integrando Onlus”, la quale ha promosso e organizzato, in collaborazione con il Convitto “Carlo Alberto”, con Associazioni culturali e Gruppi presenti sul territorio, Scuola e famiglia, la

MOSTRA COLLETTIVA D'ARTE

Filastrocche e Racconti in gioco senza frontiere tra versi, forme, colori e scatti

Dalle Poesie ai Diritti Universali, Agenda 2030

La mostra è nata per omaggiare Gianni Rodari, grande Comunicatore intellettuale moderno che ci ha lasciato la sua Scuola “grande come il Mondo” ove si educa alla passione per la vita e per la verità, all’immaginazione e alla creatività.

Le tematiche trattate da Rodari nelle sue poesie: istruzione, fame, eguaglianza, tolleranza, cambiamento climatico, pace, lavoro, salute... sono riconducibili ai 17 obiettivi presenti nell’Agenda 2030 dello Sviluppo Sostenibile, fondata sulla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e coinvolgono direttamente la Scuola.

Il progetto Rodari/Agenda 2030 è stato ideato per i giovani al fine di costruire occasioni di cambiamento con azioni concrete, per una scuola come laboratorio sociale.

L’Arte è un potentissimo strumento di riflessione, consapevolezza e sensibilizzazione e il progetto in atto si è rivolto alle nuove generazioni per la costruzione, il conseguimento e il raggiungimento di un obiettivo attraverso un percorso comune: soggetti diversi per una mostra d’arte “educante”. La cultura, si sa, racchiude un vasto ambito: abbraccia l’arte, la fotografia, la storia.... il sapere nella sua interezza.



ASSOCIAZIONE "INTEGRANDO" E CONVITTO "CARLO ALBERTO"
PROPONGONO
"FILASTROCCHES IN GIOCO SENZA FRONTIERE
TRA VERSI, FORME, COLORI E SCATTI"
OMAGGIO A GIANNI RODARI
DALLA POESIA ALLA TELA: I 17 OBIETTIVI DELL'AGENDA 2030
MOSTRA COLLETTIVA D'ARTE

INAUGURAZIONE
18 MAGGIO 2023 ORE 10,00
QUADRIPORTICO e CONVITTO CARLO
ALBERTO VIA GREPPI 11

ESPONGONO:

Valentina BADINO	Liliana LOZZI
Eva BOGLIO	Pinuccio MARINOSCI
Barbara BOVIO	Silvana MARRA
Giorgia BOLOGNA	Marco MARROCCU
Rita CARLINI	Silvio MAROCCU
Mauro CAUDULLO	Oronzo MASTRO
Eugenio CERRATO	Melina MERLINO
Elsabetta CESTARO	Emanuela MONTI
Ennio COBELLI	Elena PASQUINO
Gianpiero COLOMBO	Bruno POLVER
Daniela DILENO	Enzo ROSSI DA CIVITA
Tommy DUCALE	Isabella SBARAINI
Armando ELIA	Yod SHIWANE
Giuseppe EMMA	Marielena SCOLARI
Monica FERRANDI	Luigi SERGI
Cristina FUSETTI	Grazia SIMEONE
Imperia GALEDI	Antonio SPANEDDA
Mirella GELMETTI	Bruno TESTA
Giannina GOBATTO	Violetta VIOLA
Irene LAVILLA	Miva ZANETTA
Rossella LOMBARDI	Società FOTOGRAFICA NOVARESE

ALLESTIMENTO A CURA DI TOMMY DUCALE, MARIA SANTA GUARINI, ORONZO MASTRO
PERFORMANCE CON GRAZIA SIMEONE, ETTORE GINO, ISGUVEN MUSTAFA
con i ragazzi della Scuola Primaria Carlo Alberto e SALVATORE PASSALACQUA

INTERVENTI:
NICOLA FONZO DIRIGENTE SCOLASTICO CONVITTO "CARLO ALBERTO"
MARIA SANTA GUARINI PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE "INTEGRANDO"
EMILIANA MONGAT GIORNALISTA E STORICA DELL'ARTE
ORONZO MASTRO DOCENTE DI DISCIPLINE PITTORICHE
SALUTI DELLE AUTORITA' PRESENTI

INGRESSO LIBERO :DA LUNEDÌ A VENERDÌ DALLE 10,00 ALLE 18,30
(ESCLUSI SABATO E DOMENICA)

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – Sustainable Development Goals, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

L'Associazione Integrando Onlus si occupa dell'integrazione degli stranieri sul territorio (accoglienza per tutti) e lavora con gli anziani. Svolge la sua opera principalmente con il Convitto Nazionale "Carlo Alberto", scuola Primaria e Secondaria 1° Grado di Novara: una relazione di scambio dei reciproci beni culturali tra scuola e territorio.

L'evento, promosso in omaggio a Rodari, si è svolto in due momenti:

- **lunedì 8 maggio**, presso la Chiesa Sant'Agostino, è stata allestita una mostra coi lavori realizzati dalle classi organizzata come spazio didattico interattivo, con attività di lettura e analisi delle filastrocche gestite dai liceali, rivolte agli alunni della Scuola primaria Convitto Carlo Alberto.
- **giovedì 18 maggio**, presso il Quadriportico del Convitto Carlo Alberto (via Greppi 11, Novara) la scuola ha accolto gli Artisti con momenti musicali presentati da Maria Santa Guarini, Presidente dell'Associazione Integrando e promotrice del progetto e da Emiliana Mongiat, Giornalista, Storica dell'Arte e curatrice della mostra. A seguire, è stato spalancato il portale della Chiesa Sant'Agostino (via Greppi 9, Novara), sede della mostra, previo taglio del nastro a cura di Luca Piantanida, Assessore alle Politiche Culturali e Turistiche del Comune di Novara.

L'esposizione è risultata visitabile fino al 31 maggio 2023, con la costante presenza dei 42 Autori che si sono alternati per raccontarsi e raccontare loro stessi e le loro opere. Per tutta la durata dell'evento sono stati promossi momenti di relazione e interazione attiva e offerti spunti di riflessione agli alunni e alla comunità novarese in visita.





SFN - La partecipazione

La Società Fotografica Novarese ha accolto volentieri l'invito dell'Associazione Integrando di esporre opere alla Mostra collettiva d'Arte dedicata a Gianni Rodari, partecipando con fotografie realizzate per il Progetto: **L'UOMO, LA TERRA, L'AMBIENTE: UN PERCORSO FRA REALTÀ E POESIA**, nato dalla collaborazione con l'Ente di Gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore. Con le loro immagini i soci SFN avevano interpretato le poesie di Gianni Rodari dando vita ad una serie di mostre dal titolo: Luci e colori, Spazi e forme, Volti e gesti, esposte nel 2018 nella Cappella Nuova del Sacro Monte di Orta San Giulio.

La Mostra collettiva d'Arte **"FILASTROCCHIE E RACCONTI IN GIOCO SENZA FRONTIERE TRA VERSI, FORME, COLORI E SCATTI - DALLE POESIE AI DIRITTI UNIVERSALI, AGENDA 2030"** ha voluto sensibilizzare a uno o più obiettivi di sostenibilità dando risonanza ai diritti umani attraverso il messaggio di Rodari e utilizzando il variegato linguaggio dell'Arte; ma soprattutto ha inteso proporre la coesione e il coinvolgimento, l'apertura alla diversità e la pluralità di visioni.

Nel contesto hanno trovato la giusta dimensione le fotografie che interpretano le filastrocche :

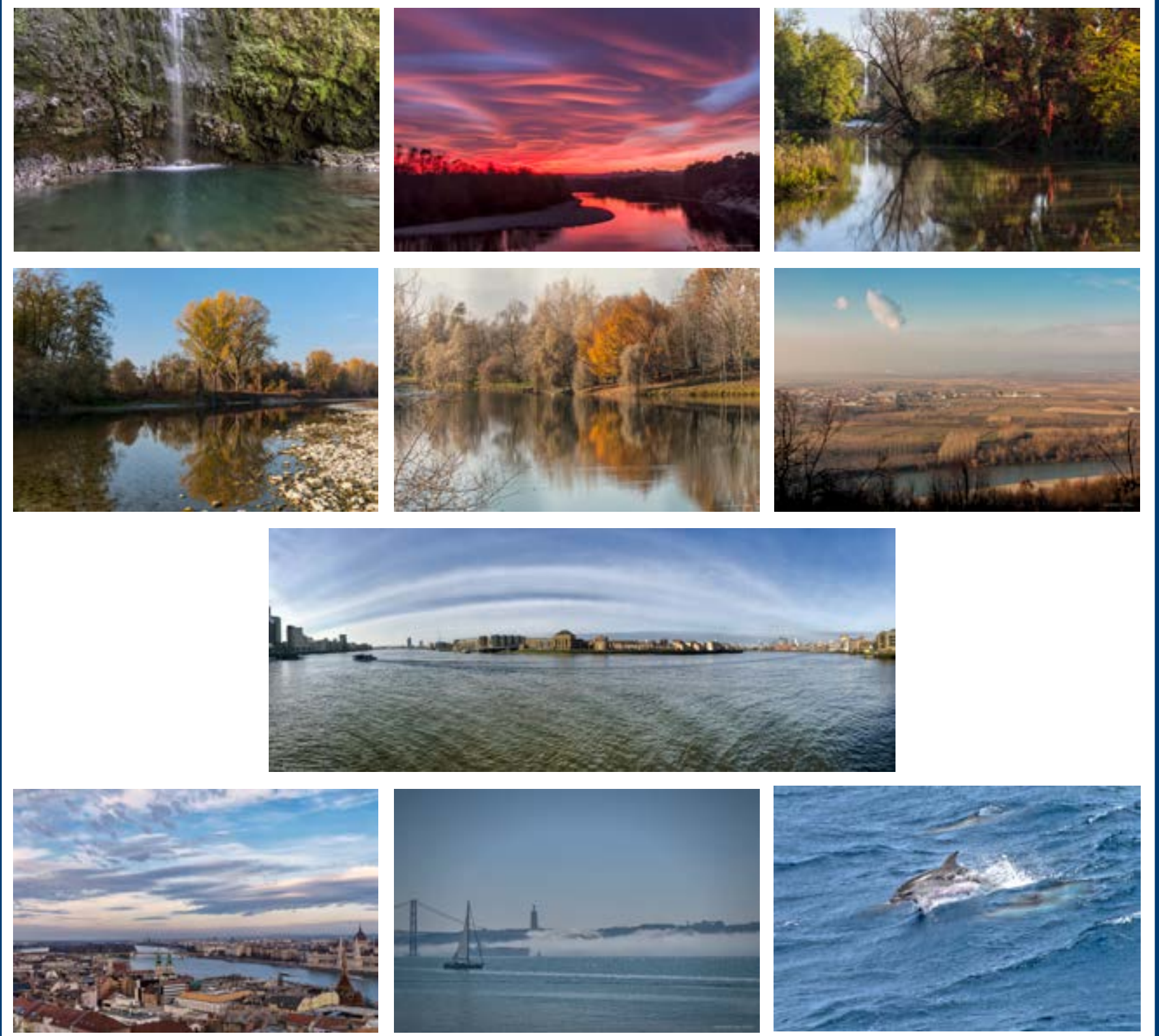
GIROTONDO INTORNO AL MONDO: un messaggio di pace e fratellanza, dedicata a tutti i bambini e non solo (Obiettivo 16) ;

TANTI SALUTI DAI FIUMI: La vita non esisterebbe se non ci fosse acqua. Salvaguardia delle risorse per uno sviluppo sostenibile (Obiettivo 14).

Paola Moriggi



TANTI SALUTI DAI FIUMI - OMAGGIO A GIANNI RODARI





SFN - La didattica

La proposta ideata da **Associazione Integrando** che opera nell'ambiente scolastico con finalità culturali, incontra la filosofia dell'Associazione. La Società Fotografica Novarese è infatti particolarmente attenta a tutte le iniziative che consentono la promozione e la diffusione della cultura fotografica dal punto di vista tecnico ed estetico, soprattutto se rivolte alle giovani generazioni.

Il cammino è indicato dal suo Statuto (1939):

- **propone corsi didattici a singoli o gruppi, anche in collaborazione con Enti che sviluppino attività culturali;**
- **si propone di collaborare con altre associazioni culturali del territorio, nonché con l'Assessorato alla cultura della città, per incrementare lo sviluppo culturale in generale e in particolare nel proprio ambito fotografico.**

Il mezzo è l'insieme di relazioni e di collaborazioni alimentato da coloro che operano nel territorio attraverso varie attività, con diversi scopi e differenti campi d'azione.

La cultura, anche fotografica, ha un compito importante all'interno della società, soprattutto oggi in un mondo sempre più globalizzato: i protagonisti assoluti del presente, nonché del futuro, sono i giovani, ideatori privilegiati di un mondo sempre più vario e interessante.

Nel corso degli anni la Società Fotografica Novarese si è fatta promotrice e collaboratrice di innumerevoli eventi dedicati ai ragazzi, sia negli spazi ricreativi, sia nelle Istituzioni scolastiche della città di Novara.

Qui di seguito sono riportate le principali attività svolte nell'ultimo decennio.

Concorso "Faiclick alla Piazza" in collaborazione con il FAI – delegazione di Novara e mostra delle immagini, inaugurata a Palazzo Vochieri il 22 dicembre 2011. La mostra è stata successivamente ospitata in vari Istituti Scolastici. Alle immagini dei ragazzi è stata dedicata anche una serata presso la sede SFN a fine gennaio 2012;

Concorso fotografico abbinato alla proposta dei "Luoghi del Cuore" FAI: "Con gli occhi e con il cuore: un sogno regalato" Parco dei bambini e Allea di Novara (2012);

Corso di fotografia per neo-genitori presso la Biblioteca Negroni – Ragazzi. Il corso si è concluso con la presentazione degli audiovisivi realizzati con le foto scattate dai partecipanti al corso, a cura di Mario Balossini, Gabriele Dell'Era, Paola Moriggi, Alberto Onetto (2013);

Attività dedicate alle Scuole primarie e secondarie di primo grado

Progetto di Educazione ambientale "OCCHIO AL PARCO 2013 - Reportage Fotografico nei parchi pubblici cittadini", dedicato agli alunni delle Scuole primarie aderenti al progetto;

Collaborazione con la sezione di Novara di Pro Natura per la giuria del concorso "la Natura minacciata", rivolta agli alunni delle Scuole primarie e secondarie (2018). A conclusione del concorso è stata allestita una mostra delle opere vincitrici, nella sala Genocchio di Palazzo Vochieri, associata ad una selezione di immagini dei soci SFN, dedicate al tema "Antropocene". Nell'ambito della Settimana Europea per la riduzione dei rifiuti le due mostre sono state riproposte nel portico del Palazzo dell'Arengo del Broletto di Novara (2018).

Istituto comprensivo Bottacchi

- **Laboratorio di fotografia presso la Scuola media Bottacchi:** agli allievi di ciascun corso è stata dedicata una serata presso la sede della SFN, per la presentazione e il commento delle esercitazioni fotografiche. L'attività si è conclusa con una mostra finale presso l'Istituto Bottacchi (anni scolastici 2012/2013 e 2013/2014);
- **Laboratorio di fotografia:** Valorizzare l'educazione alimentare per un mondo migliore. L'attività didattica ha affrontato, dal punto di vista fotografico, i temi proposti da Expo 2015. A conclusione del corso è stata realizzata una mostra fotografica al Museo Faraggiana Ferrandi di Novara: "L'appetito vien mangiando" – Nutrire il pianeta, energie per la vita". La mostra ha raccolto le immagini dedicate all'argomento, prodotte da tutti gli Istituti scolastici novaresi aderenti al progetto e ha permesso di pubblicare un volume contenente tutte le opere, in collaborazione e a favore di Casa Alessia O.d.V., associazione novarese di solidarietà sociale.

Istituto Baluardo Partigiani

- **Collaborazione con il Comitato Genitori:** corso di fotografia dedicato agli alunni della Scuola Media, concluso con due passeggiate fotografiche, abbinata ad un concorso fotografico (anno scolastico 2013/2014).

Attività dedicate alle Scuole secondarie

“**Leggi un libro e fotografa**” iniziativa in collaborazione con le Scuole secondarie di secondo grado di Novara e con la Biblioteca Civica Negroni, a cura di Mario Balossini (2013);

Liceo Scientifico Alessandro Antonelli

- **Corso di fotografia a cura di Mario Balossini** (anno scolastico 2011/2012). A conclusione del corso è stata allestita, presso la Barriera Albertina di Novara e in collaborazione con la SFN, una mostra fotografica delle opere degli alunni partecipanti, dedicata al tema “Let’s break the wall “. Nel corso della presentazione è stata proposta una serie di brevi audiovisivi a cura degli studenti del Liceo Antonelli Alessia Amato ed Alessandro Manzotti.
- **Corso di fotografia a cura di Mario Balossini** (anno scolastico 2012/2013). A conclusione del corso è stata allestita, presso la Barriera Albertina di Novara e in collaborazione con la SFN, una mostra fotografica delle opere degli alunni partecipanti, curata da Alessia Amato e dedicata al tema “Il tempo “.

Liceo Artistico Casorati: breve corso di fotografia, condotto da Mario Balossini nel 2013.

Liceo Scientifico dell’Istituto Salesiano San Lorenzo: corso di fotografia presso, condotto da Mario Balossini e proposto da Ferdinando Tubito (2022);

Liceo Artistico Casorati: corso di fotografia condotto da Silvio Giarda e Mario Balossini nel 2023, concluso con una passeggiata fotografica.

E inoltre...

Corso di fotografia rivolto al personale dell’**Università del Piemonte Orientale** condotto da Mario Balossini nel 2015;

Corso di fotografia annuale presso l’**Università della Terza di Novara** a cura di Mario Balossini, con avvio dall’anno 2010. Anche in precedenza la SFN ha collaborato con l’Università della Terza Età, grazie alla disponibilità del socio Aldo Damini.



**Il 16 marzo 2023
è improvvisamente mancato
il Socio Sandro Vandoni.**

**La Società Fotografica Novarese
ricorda con affetto
la Sua passione per la fotografia
e la partecipazione concreta alle attività
dell'Associazione.**

**Dedichiamo a Sandro queste pagine,
presentando alcune delle Sue fotografie.**



Castello di Colliure - Pirenei orientali, Francia

Viaggiatore interessato agli aspetti storico culturali dei luoghi visitati, ha scattato interessanti immagini di architetture.

La fotografia proposta in questa pagina si riferisce all'ultimo viaggio compiuto.



Castello Vajdahunyad Budapest, Ungheria



Santa Maria d'Anglona - Basilicata, Italia



Tempio di Hera - Metaponto, Italia



Ponte di Mostra - Bosnia Erzegovina



Appassionato escursionista,
è stato anche socio del
Club Alpino Italiano.

Gran Sasso



Denti di
Terrarossa

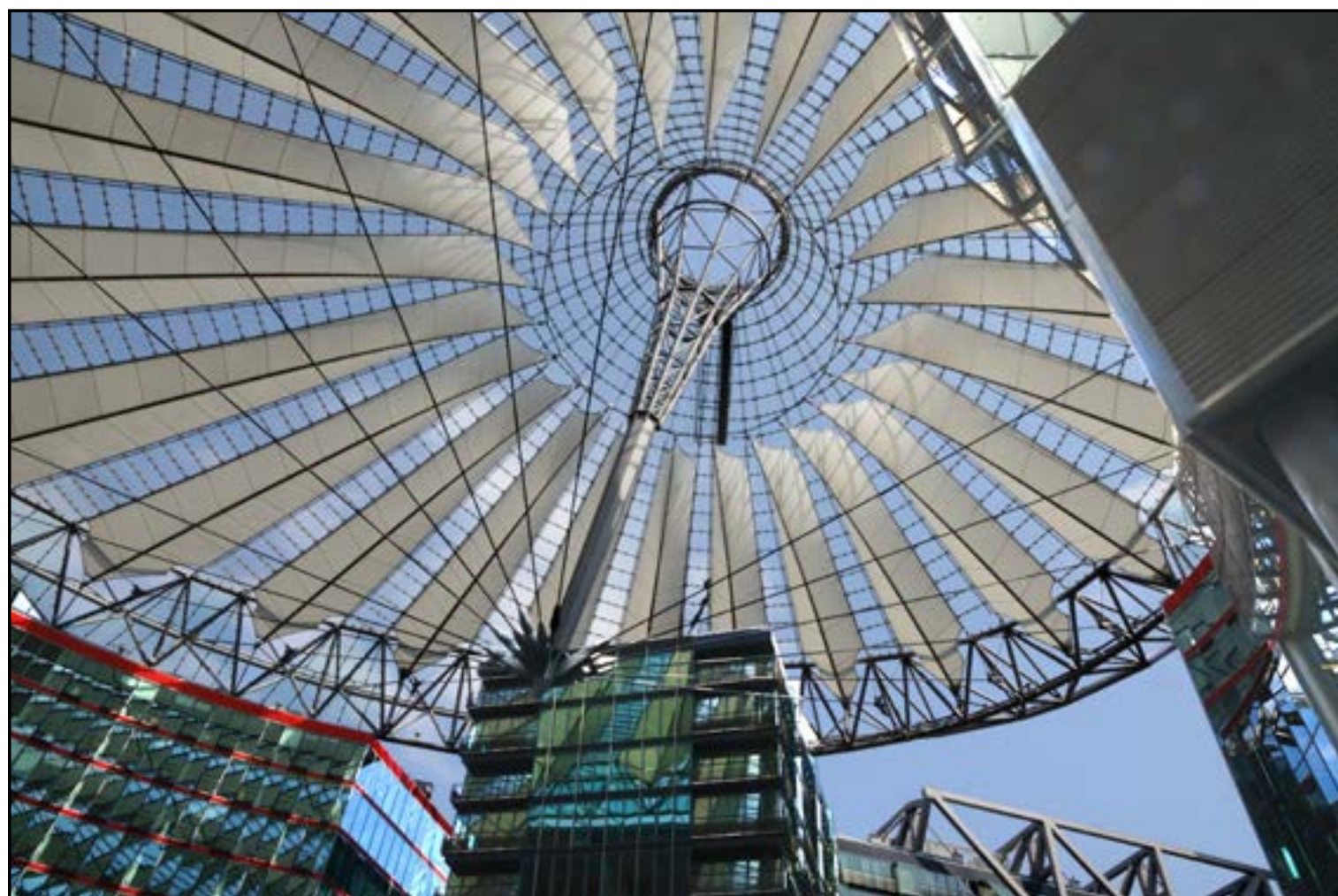
Sandro ha saputo rappresentare
la natura con particolare
attenzione alle forme e ai colori.



Bidens ferulifolia



Garzania pavonia



Sony Center - Berlino

Sandro è riuscito a cogliere con occhio attento anche interessanti elementi architettonici e situazioni curiose.



Biciclette a Briançon



Maggiolino al Colle della Bettaforca



Uno scorcio di campagna novarese: Area naturalistica “Le Ginestre” a Oleggio.
A destra: la Cupola di San Gaudenzio illuminata di rosso.



LA MONTAGNA NELL'OBIETTIVO Mostra fotografica collettiva dei Soci

In occasione del Centenario di fondazione della Sezione CAI di Novara 2023, riconoscendo l'importanza di valorizzazione, tutela e conservazione dell'ambiente montano, la Società Fotografica Novarese presenterà immagini descrittive della bellezza e delle suggestioni di natura, cultura e tradizione della Montagna.

In occasione del Centenario di fondazione della Sezione CAI Novara - 2023
la SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE
presenta la Mostra fotografica collettiva:

LA MONTAGNA NELL'OBIETTIVO

INAUGURAZIONE: 1 Luglio ore 17:00 presso Sottoportico Broletto

ESPOSIZIONE: dal 1 Luglio al 16 luglio 2023
Sala Accademia - Complesso Monumentale del Broletto
Via Fratelli Rosselli 20, Novara

e dal 18 Luglio al 1 Ottobre 2023
Museo di Storia Naturale Faraggiana Ferrandi
Via Gaudenzio Ferrari 13, Novara

Ingresso libero

**UCCELLI E ALTRI PICCOLI ANIMALI
DELLE NOSTRE PARTI E OLTRE...**



Fotografie di Roberto Sguazzini

15 APRILE ORE 16 - 16 LUGLIO 2023
Museo di storia Naturale Faraggiana Ferrandi
Via Gaudenzio Ferrari 13, Novara
Ingresso Libero

 SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE
 Città di Novara
 COMUNE DI NOVARA

 SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE
 Città di Novara
 PRO LOCO NOVARA

SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE
in collaborazione con PRO LOCO NOVARA
per Maratona Poetica 2023
presenta

LA POETICA DEL PAESAGGIO

Risala - Planura - Collina - Montagna - Acque - Architetture
Paesaggi urbani - Paesaggi celesti.....



Da maggio a dicembre 2023
in successive mostre tematiche

MERCATO COPERTO NOVARA - pad.4 generi vari
Viale Dante Alighieri 1

Visitabile da lunedì a sabato, dalle 07:00 alle 13:30



**UOMO E NATURA:
SPAZI CONTESI**

partecipa alla
mostra-concorso fotografica nazionale
dedicata alla difficile e complessa
convivenza tra uomo e natura

Scadenza 20 agosto 2023

Per maggiori informazioni consulta
il bando completo
su www.societafotograficanovarese.org

Ti aspettiamo!



**La Società Fotografica Novarese
in collaborazione con la Direzione Scientifica
del Museo di Storia Naturale Faraggiana Ferrandi di Novara
organizza la prima mostra-concorso fotografica nazionale**

UOMO E NATURA: SPAZI CONTESI

OBIETTIVO e TEMA delle FOTOGRAFIE

Raccolta e selezione di fotografie che documentino gli aspetti della convivenza, sempre più difficile e complessa, tra uomo e natura nel nostro Paese.

Immagini che inducano ad una riflessione sulla consapevolezza dell'uomo, non sempre così determinata, ad affrontare tale complessità. Una volontà reale e concreta nel perseguire un equilibrio che scongiuri gravi implicazioni sull'ambiente in cui viviamo. Un paesaggio, quello naturale, sempre più definito e marcato dall'impronta dell'uomo e la cui "valorizzazione" è purtroppo spesso ancora intesa per buona parte in termini di sfruttamento.

Nelle periferie, nelle aree industriali dismesse e nei piccoli centri urbani abbandonati la natura si riappropria così degli spazi creando paesaggi ibridi, nei quali l'incuria accresce il senso di abbandono e di desolazione. Sempre più frequenti sono gli spostamenti di alcune specie animali verso gli ambienti urbani in cerca di sostentamento; un avvicinamento improprio e innaturale che porta a seri problemi di gestione da parte della comunità.

Partendo da queste considerazioni, la mostra-concorso indetta dalla Società Fotografica Novarese documenterà la tematica descritta secondo l'interpretazione e la sensibilità dei fotografi.

Tra le immagini pervenute ne verranno selezionate 40, ritenute le più aderenti alla tematica proposta, che verranno a costituire l'oggetto dell'esposizione.

ORGANIZZATORE

SFN (Società Fotografica Novarese), in collaborazione con il Dottor Igor Festari, Naturalista del Museo di Storia Naturale Faraggiana Ferrandi, Ufficio Cultura - Unità Musei del Comune di Novara, che presterà il proprio contributo scientifico-naturalistico, provvederà alla valutazione e selezione delle opere presentate con commenti dedicati alle 10 opere più significative.

INFORMAZIONI E SCHEDA DI ADESIONE

www.societafotograficanovarese.org

CREDITI FOTOGRAFICI

In copertina: Camillo Balossini (particolare)

Mario Balossini: da pagina 8 a pagina 13

Domenico Pescosolido: da pagina 57 a pagina 77

Ezio Racchi: da pagina 82 a pagina 97

Camillo Balossini: da pagina 102 a pagina 141

Paola Moriggi: da pagina 144 a pagina 152

Paola Moriggi e Pasqualino Quattrocchi:
da pagina 157 a pagina 167

Sandro Vandoni: da pagina 169 a pagina 177

Le pagine 160 e 161 presentano la riproduzione
di fotografie realizzate da Soci SFN, dedicate
a due filastrocche di Gianni Rodari.

Le immagini e le citazioni sono riprodotte ad uso didattico, ai sensi degli articoli 65/comma 2, 70/comma 1 bis e 101/comma 1 della legge 633/1941 sul diritto d'autore.

